



Fondazione Memofonte onlus
Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

[c. 1]

NOTIZIE DELLE CHIESE E COSE RIGUARDEVOLI DI SIENA CON IL LONGO TRATTATO TRIGESIMO DELL'ORIGINE, MIRACOLI, VISITE DE' POPOLI, CELESTI VISIONI, FABBRICA DELLA MADONNA DI PROVENZANO; COME ANCORA L'ORIGINE D'ALTRE CHIESE, LORO ALTARI, PITTURE E RELIQUIE E GRANDEZZA D'ALCUNE BASILICHE, DELLE PUBBLICHE FESTE FATTE NELLA PIAZZA E DELL'ENTRATE SOLENNI D'ALCUNI PERSONAGGI FATTE A PORTA ROMANA E CAMMULLIA CON ALTRI SUCCESSI OPERA DEL PADRE FR. ANGIOLO MARIA CARAPELLI DEI PREDICATORI.

[c. 2] A stampa, mm 375 x 505 della lastra, Veduta in pianta della città di Siena, incisione su rame.

[c. 3] Al Pio Lettore.

Per sodisfare non tanto al proprio genio, quanto alla curiosità d'un pellegrino, quale avendo veduto tra le notizie da me scritte in due tomi di San Domenico in Campo Regio dal 1215 a quest'anno 1718 alcune particolari chiese accidentalmente toccate, bramoso di sapere d'ogni benché piccola chiesa, oratorio e monastero e di ogni altra cosa più riguardevole, che si ritrovi dentro, o poco lontano da Siena, seco passeggiando attorno attorno la città cominciando da Fonte Branda e rimirando di tanto in tanto da qualche porta la circonvicina campagna, dimostro al medesimo nel suo proprio luogo, come in oggi 1718 si rimira vicino, o poco lontano quello, che si brama sopra, procurando in qual miglior modo a me possibile di darli il più certo ragguaglio, che fin'ora abbia potuto rintracciare da diversi scrittori non solo con la notizia d'ogni più piccola chiesa, ma anco con l'origine e grandezza delle principali basiliche con alcune loro proprie memorie e dell'altari e di ciò che l'adornano, l'arte col disegno, i pennelli d'insigne maestro con la pittura, o li scarpelli con statue, o la pietà cristiana con ricchi apparati, o la divozione con insigni reliquie, o con solenni funzioni, o altra celebre memoria, come ancora parlando d'alcune colonne, fontane, torri, piazze e palazzi, che in più luoghi si vedono con quasi tutte le chiese da quaranta anni in qua molto abbelliti ed in specie [c. 3v] il Palazzo del Pubblico con alcune stanze e pitture e la piazza, dove in diversi tempi si sono vedute tante e tante funzioni, come altre simili e sacre in Duomo, né di minore applauso alcune solenni entrate fatte da gran personaggi, o altri divoti incontri seguiti a porta



Cammullia e Romana. Né credo, che sia per dispiacere, al divoto lettore, questo mio lungo trattato trigesimo della Madonna di Provenzano, della sua origine, suo scoprimento, gran numero dei miracoli e grazie, visite dei popoli, apparizioni celesti, fabbrica della chiesa, il suo adornamento, traslazione della Vergine, con molte altre notizie, che mai sono anco dopo il corso di 124 anni comparse alla luce e suggeritami da persone di quei tempi con certi scritti assai laceri, o privi d'inchiostro, dolce mi è stata la fatica di sì lungo trattato mentre trascrivendo d'esso la memoria di questa Vergine il dì 6 giugno 1718 lunedì di Pentecoste ad ora 22 stando io in coro mi ritrovai sorpreso da intempestivo accidente di paralizia, impedito da straordinaria grossezza di lingua senza poter formar parola, ricorsi con l'interno a S. Caterina ed a questa Vergine, dalle quali sentendomi nell'interno animato a sperar nel divino aiuto per la salute, dopo alcuni giorni sotto la loro protezione mi ritrovai libero da ogni sinistro e grave impedimento, per il che ho potuto condurre a fine quest'opera, sodisfacendo al proprio genio, alla volontà del pellegrino ed al curioso lettore, che si compiace di consimili altrui fatiche.

[c. 4 bianca]

[c. 5] *Trattato 1 Fonte Branda*

(...) [c. 5v] [c. 6]

[c. 6v bianca]

[c. 7] *Trattato 2 Casa, o Bottega, oggi chiesa di Santa Caterina 1*

Entrando appena da fonte Branda nella strada di mezzo della contrada dell'Oca si trova alla sinistra l'antica casa o bottega di tintoria e la casa del padre e fratelli di S. Caterina quale dopo la preziosa morte della Santa, essendosi i di lei fratelli per diverse disgrazie ritirati fino dal 1370 in Fiorenza, passò sotto altro estraneo possesso fino al 1464 al che con attenzione riflettendo alcune devote persone della Santa nel vederla già da Pio II sommo pontefice fatta mettere nel catalogo delle sagre vergini con tutti i debiti requisiti e solennità fecero queste un memoriale al pubblico governo esprimendo in esso con tal fatto il loro desiderio di comprare con le pubbliche carità ed elemosine detta bottega e casa per mutarla in oratorio ed il dì 24 aprile del 1464 fu con ogni sommissione e premura presentato il detto memoriale avanti il pubblico governo, il che ben considerato tal fatto dalla prudenza di quei savi fu giudicato obbligo di rigorosa giustizia, che la casa con la bottega del padre e fratelli della serafica madre loro concittadina già dichiarata gloriosa al cielo, fusse quel suo



albergo, benché povera abitazione in terra, in avvenire venerata con ogni maggior ossequio da tutti i fedeli cangiandola in oratorio. Onde l'anno 1465 alli 28 di gennaio, fu detta bottega per mezzo di Marco d'Antonio di Pietro banchiere e di Pietro Pavolo di Checco di Sozzino merciaro, a nome del Pubblico di Siena comprata da Antonio di Minuccio del già Bindo conciatore da Siena abitante di presente in Sangemignano e per lui da Sano di Francesco di Bindo suo procacciatore, [c. 7v] per prezzo e somma di fiorini novanta, come tutto più chiaramente si vede al protocollo di ser Lorenzo Giuti a foglio 266 al quale [si rimanda].

Dal libro dei consigli del comune di Siena, 18 a foglio 292 sotto il dì 13 giugno del 1465.

(...) Per accomodare e rifinire detta chiesa il Pubblico vi ha dato molte altre carità, come l'anno 1469 [c. 8] diede 200 fiorini ed il 1471 altri dugento fiorini e l'anno 1474 per accomodare la sagrestia, per l'altare, per la tavola per la statua della Santa, fatta da maestro Neroccio pittore, che fu posta sopra il detto altare il dì primo maggio 1474 e per altri accomodi della detta chiesa diede altri trecento, come anco per altre diverse spese¹.

(...) Adornano questa chiesa oltre alla suddetta statua di Neroccio pittore, che è nell'altare, vi sono molte altre pitture, come ai laterali di detto altare a cornu Epistulae un S. Onofrio, ed a cornu Evangelii un S. Domenico e nell'arcata su in alto, la Santa in atto di ricevere le stimmate. Sono nel corpo della chiesa quattro istorie della Santa, tutte opere d'insigni pennelli, che a vivo esprimono il fatto, come chiaro si vede

Alla sinistra della chiesa

Sotto la finestra vicino all'altare vi [è] espresso il fatto di messer Matteo Cenni rettore dello spedale della Misericordia², quale nell'anno 1374 ridotto all'ultimo di sua vita per la peste anguinaia, che era un bolli [c. 8v] mento di sangue nel fegato, ciò sapendo Caterina, amandolo per la di lui virtù e carità, che elli usava al prossimo, quasi ella sdegnosa contro quella infermità, subito andò a trovare l'infermo ed avanti che s'accostasse a lui, ella cominciò a gridare: Levatevi sù Misser Matteo, levatevi, perché non è tempo di riposare tra le morbidezze di letto³. Alle quali parole di Caterina partì quell'infermità e Matteo ridendo si levò da giacere, ringraziando Dio, essendo quivi molti presenti.

¹ Deliberazioni, foglio 192. Uscita di San Domenico, libro XXX, foglio 190. Al mio I tomo, foglio 1465, n. 5.

² Beato Raimondo, parte II, cap. 8, foglio 259, n. 7.

³ Ivi foglio 2.



A piè la chiesa si vede al vivo quando la Santa stando in Fiorenza il 1379⁴ fu affrontata da un certo tale col ferro alla mano per ucciderla e, cercandola, trovatala nel sentir la di lei voce io sono Caterina, nell'istesso tempo resta colui come fuor di sé, vuol fuggire e non puole, resta [lacuna] col ferro in mano. Del Salimbeni.

Alla destra

Vicino all'altare, la Santa visitando il corpo di S. Agnese di Montepulciano, volendoli baciare i piedi, alzò Agnese il piede e baciato ritornò al suo posto.

[lacuna] quando fu tornata dalla fonte e fra' Giorgio di Naddo andando a Montepulciano per visitare Sant'Agnese⁵, essendo nei boschi di Turrita presi e spogliati dai ladroni, temendo d'esser uccisi, dissero o dolcissima figlia Caterina, soccorri a noi in pericolo sì crudele. Furono miracolosamente liberati.

Alla porta della chiesa, si vede Caterina e beato Raimondo giunta in Avignone avanti Gregorio XI mostra la lettera di credenza⁶.

Su nell'arcata la Santa in Avignone ella ha dal pontefice [c. 9] Gregorio XI la pubblica e solenne audienza, dove il beato Raimondo serve d'interprete nel parlare di Caterina e di Gregorio, non intendendo Gregorio bene la lingua Italiana e Caterina la lingua latina⁷.

A laterali della detta porta per uscire nella sinistra parte, vi è l'immagine, la Santa col beato Raimondo dai pellegrini hanno avanti di sè una donna e due persone genuflesse; il che mi pare, che significhi, quando la Santa tornando d'Avignone, giunta nella terra di Voragine⁸, altri quivi non vi trova, che una povera donnicciuola, dalla quale intese, esser quella terra distrutta dalla peste, onde Caterina esortò quei pochi, che quivi vi poté vedere, a fare quivi una cappella in onore della SS. Trinità per essere in avvenire per sempre liberi dalla peste, il che fatto da quelli del luogo, mai più fino ad oggi alcuni di quel paese è morto di peste, né quivi, né in altre parti. Vedi meglio lettore al mio I tomo al 1376 al n. 13 e al n. 14.

Nota. Che un fatto simile fu quello, che successe alla Santa, quando tornando da Avignone giunse nel porto di Tolosa, dove appena sbarcata, li fu condotta avanti un fanciullo tutto gonfio che pareva un mostro, ella facendoli il segno della croce, subito divenne sgonfio, sano e vivace con

⁴ Beato Raimondo, parte III, capitolo 6, foglio 455, n. 33.

⁵ Beato Raimondo, parte II, cap. 10, foglio 295, n. 6.

⁶ Processo, foglio 132, parte II, colonna I.

⁷ Processo, foglio 132, fa. II, col. I.

⁸ Processo, foglio 126.



ammirazione di tutto quel popolo di Tolosa.

[c. 9 v bianca] [c. 10 bianca] [c. 10v bianca]

(...) [c. 11] [c. 11v] [c. 12]

[c. 12v] *Trattato 2 Casa, ora Compagnia di Santa Caterina 3*

(...) Considerando dunque molti devoti e concittadini di S. Caterina le suddette grazie, i favori fatti alla medesima e tante altre grazie, che per brevità tralascio, fattali in questa sua propria casa, la cangiarono nell'accennati tempi in oratorio e chiesa assai più bella ed adorna di quella suddetta ch'era bottega, [c. 13] come chiaramente da ciascheduno in oggi si vede più che oratorio e chiesa un prezioso gioiello ed una divota galleria di pitture dei più famosi pennelli che si trovassero in Siena, che però,

entrando appena dentro quest'oratorio e chiesa oltre al vago pavimento e bella residenza con suoi sedili attorno di noce, si vede nella nicchia della medesima residenza la canonizzazione della Santa fatta in San Pietro il 29 giugno del 1461 mano dell'insigne pennello di Francesco Vanni⁹ con tale iscrizione

CATHARINA CIRCUMPICTIS, ALIISQUE HAUD STIGMATUM
EXPERTS, MIRACULIS CLARA, A PIO 2° PONT. MAX.
INTER DIVAS REFERTUR A.D. MCCCCLXI DIE 29 IUNII.

Accanto a detta pittura in detta nicchia vi è alla destra l'immagine del beato Bernardo ed alla sinistra della beata Nera della nobil famiglia Tolomei ambedue mano del detto Vanni.

Ai laterali della residenza

Alla destra

Cristo offerisce a Caterina due corone,

ALTERUTRA OBLATA CORONA SPINEAM ELEGIT.

Su in alto vi è in piccolo la SS. Annunziata.

Alla sinistra

La mutazione del cuore di Caterina con Cristo del Vanni,

COR IPSUM ECCELLIT SPONSUS, AC PROPRIO COMMUTAT.

Su in alto più piccolo Caterina orando ha sopra il capo una candida colomba.

⁹ Dal libro della Compagnia, tomo IV, foglio 3, a detto, vi spese il signor Calanio Tolomei al Vanni scudi ottanta e 60 nell'ornamento.



Fondazione Memofonte onlus
Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

[c. 13v] In tutto il corpo della chiesa vi sono sei storie della Santa tutte d'insigni pittori tre per parte e nella porta vi è pur un immagine d'un Santo nella [lacuna], che salita la scala

Alla destra

Un beato Andrea Gallerani.

Alla sinistra porta, che si entra

Un beato Giovanni Colombini.

Alla destra del corpo della chiesa vi sono

1° Urbano sesto per l'orazioni di S. Caterina il dì 29 aprile del 1379 riacquista il possesso usurpato dalli scismatici di Castel Sant'Angiolo e libera sé stesso dalle loro mani,

POPULUS ROMANUS IN URBANI SEXTI, CATHERINA CONSULLENTE, SE, ARCEMQUE SANCTI ANGELI TRADIT POTESTATEM.

2° Gregorio XI doppo esser stata in Francia la sede settanta anni ritorna in Roma,

SEDEM PONTIFICIAM SEPTUAGINTA ANNIS AVENIONE LOCATAM, GREGORIUS XI PONT. MAX. CATHARINAE HORTATU ROMANAE URBI RESTITUIT MCCCLXXIII

opera d'Alessandro Casolani.

3° Caterina sposata da Cristo presenti alcuni Santi,

CATHERINA VIRGO SENENSIS FIDE A CHRISTO IESU SANC-TIS ADHIBITIS TESTIBUS DESPONDETUR.

Alla sinistra della chiesa sono

1° S. Caterina libera un'indemoniata a Rocca d'Orcia stando quivi con la signora Bianchina Salimbeni.

A DEMONE VEXATAM LIBERAT CATHARINA.

opera del Sorri.

2° S. Caterina è comunicata da Cristo in San Domenico.

CHRISTUS IN EUCHARISTIAE PARTE A SACERDOTE QUESITA, SE IPSUM CATHERINAE PRAEBET.

[c. 14] 3° Condotti due nefandi rei alla giustizia, sono attanagliati, bestemmiano, Caterina prega per loro e si convertono.

NEFARII EXCARNIFICANDI LATRONES A DEMONIBUS AGITATI, CATHERINAE PRECIBUS PIE SE PLECTENDOS TRADUNT, INDEQUE



Fondazione Memofonte onlus
Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

E PURGATORII CARCERE EMITTUTUR.

Alle due porte vicino all'altare

Alla destra S. Bernardino

Alla sinistra Beato Ambrogio Sansedoni

All'altare

Vi è il SS. Sacramento per privilegio a riguardo, che l'umanato verbo in questo luogo vi fece tante grazie e vi si fece vedere con si tante visioni, quasi, che vi abitasse con modo speciale. In quest'altare vi è una tavola sopra la mensa, e gradini con l'immagine della Santa, che riceve dal crocefisso Signore le stimmate, opera insigne del Sodoma e su in alto vi è una Madonna col Padre Eterno, a laterali dell'altare alla destra Caterina dà la sua corona ad un povero col motto

ARGENT. A CATH. EX ROSARIO EXURIENTI TRADITAM LAPILLIS

MICANTEM OSTENDIT CHRISTUS.

Su in alto S. Michele Arcangelo

Alla sinistra, Caterina dà la tonaca ad un povero;

QUAM PERVIGIT INOPI CATH. TUNICAM, GEMMIS FULGENTEM VIDIT.

Su in alto la SS. Annunziata.

[c. 14v] La volta di quest'oratorio e chiesa della Compagnia è una soffitta adorna con rosoni indorati, come ancora il pavimento di diversi colori.

Reliquie

(...)

[c. 15] *Trattato 2 Casa, chiesa, oratorio di Santa Caterina 3*

(...) [c. 15v] [c. 16] [c. 16v] [c. 17] [c. 17v] [c. 18]

[c. 18v] Da questi accennati tempi andò sempre in avvenire questa nuova Compagnia di fonte Branda crescendo di gran numero di fratelli non meno di quantità, che di qualità e sempre facendo nuovi ornamenti e l'anno 1567 il dì 24 aprile, chiamato e venuto nella Compagnia della Santa Bartolomeo Neroni chiamato maestro Riccio, insigne pittore e architetto per [c. 19] quivi distribuire i quadri della pittura da farsi per l'ornamento dell'oratorio; come al foglio 2 Deliberazioni in fine, avendo il detto Maestro Riccio messo in esecuzione il suo disegno sì della pittura, come della soffitta con tutta quella sua maestria nel proseguire l'opera incominciata come in oggi 1720 si vede, l'anno 1572 avendo già cominciato secondo il suo disegno ad effettuare alcune pitture ed indorato l'oratorio da alto della soffitta fino a basso, successali una grave infermità, passò da questa mortale



all'eterna vita, lasciando tal opera imperfetta e nata qualche lite tra li suoi eredi e la compagnia per le mercede delle sue fatiche, fu il tutto aggiustato, sodisfatto e quieto, come al III tomo delle Deliberazioni, foglio 66 a detto. E poi col tempo fatto, proseguito il resto da altri insigni maestri, come in oggi si vede e si hanno dei medesimi più distinte notizie. Il pavimento di quest'oratorio e chiesa fu opera di maestro Girolamo di Marco Vasaro in Pantaneto fatto l'anno 1600, come al tomo IV, foglio 4 sotto il dì 25 febbraio 1600 e sono in tutto pezzi 3061 quale costò di fattura in tutto lire 1250.

La statua della Santa che è sopra l'altare della piccola camera, venne di Roma data da quella Compagnia della Santa e fu fatta pur in Roma da maestro Marc'Antonio Ciappi senese e da lui data alla [lacuna] a dì 6 agosto 1600, foglio 38.

[c. 19v] *Trattato 2 Chiesa del Crocefisso di Santa Caterina 4*

(...) [c. 20] il 21 maggio del 1627 domenica avanti l'Ascensione trasferito (il crocefisso n.d.c.) nella nuova chiesa [c. 20v] e posto sopra l'altar maggiore eretto di marmi misti e bene adorno, avendo ai laterali due pitture di Giuseppe Niccolò Nasini, a cornu Epistulae vi si vede espresso, quando Cristo Salvatore cava dal petto di Caterina il cuore e dalla parte del Vangelo, quando impara a scrivere da S. Giovanni Evangelista e S. Tommaso d'Aquino, del Nasini.

Sono nella crociata di questa chiesa, due altari, quello della destra ... [sic]

In quello della sinistra si vede la Santa [lacuna] ed accolta dalla SS. Vergine e dall'Eterno Padre.

Sopra l'altar maggiore sotto l'arco, la Santa riceve le stimmate.

Nella cupola

Un grande e bell'ornamento tutto indorato dipinto quivi la gloria del cielo, alla quale va Caterina [lacuna] tribus ornata coronas. Opera del pennello del suddetto Nasini.

Nel corpo della chiesa

Si vede nella volta la Santa in una nube corteggiata per ogni parte da gran moltitudine di spiriti beati postovi intorno con grande ornamento tutto indorato del suddetto Nasini.

Sono per ogni parte della chiesa appese alle mura gran quantità di tavolette dorate con l'arma di diversi cardinali, principi e gran personaggi, che sono stati ascritti in questa Compagnia.

(...) [c. 21] [c. 21v] [c. 22] [c. 22v] [c. 23]

[c. 23v bianca]



[c. 24] *Congregazione di 33 sacerdoti di Caterina*

(...) [c. 24v] [c. 25][c. 25v] [c. 26][c. 26v]

[c. 27] *Trattato 3 17 Gennaio S. Antonio Cura*

(...)

[c. 27v] L'anno 1425 fu fatto in questa chiesa all'altar maggiore la statua di S. Antonio abate con quattro pitture in tavola da Maestro Martino di Bartolommi il dì 17 gennaio, nel qual giorno celebrandosi dalla santa chiesa la festività del Santo.

(...) Sono in questa chiesa due altari bassi, uno alla destra dedicato a Maria Santissima sotto il titolo della Presentazione, al quale già nel 1628 vi era una congregazione di devote donne, che erano fino al numero di cento; l'altro altare alla sinistra è dedicato a S. Antonio di Padova, nel quale è sopra la mensa la di lui statua.

(...) [c. 28]

[c. 28v bianca]

[c. 29] *Trattato 4 Spedale della Misericordia, oggi la Sapienza 1*

(...)

[c. 29v] Oltre l'altar maggiore, vi è in questa chiesa altro altare alla destra vicino alla porta col titolo della Natività e dentro a questa porta vi è un chiostro spazioso, dove sono d'ogni intorno stanzoni con una cattedra nella quale si leggono pubblicamente alli scolari le scienze, (...) [c. 30] [c. 30v].

[c. 31] *Trattato 4 Sant'Andrea Gallerani Compagnia 2*

(...)

[c. 31v] *Trattato 4 Arte della Lana e sua Madonna 3*

Partendo dalla retroscritta Compagnia del Beato Andrea Gallerani, si lascia alla mano sinistra le stufe dette della Sapienza, perché sono quivi vicino e si entra nella strada dell'Arte della Lana dove anco in oggi si lavorano i panni, detta già questa strada la via delle Terme, forse dalle suddette stufe, dove si vede, a mano sinistra una Madonna opera del pennello di Sebastiano Folli, degna d'ogni venerazione, ed ossequiata da quelli circonvicini artisti.

[c. 32] *Trattato 5 primo settembre San Pellegrino primo*



(...) Sopra la porta principale di questa chiesa vi si legge scritto in pietra così

PIUS SECUNDUS ME REDIFICAVIT 1460

E l'istessa architettura della chiesa dimostra l'antichità, come anco gli altari che quivi si vedono con tavole antiche.

(...)

Dietro alla detta chiesa ed accanto a detta torre (dell'Orsa, n.d.c.) e casa Gallerani vi è una piccola piazzetta, dove si vedono in terra alcuni marmi bianchi, quali denotano esser qui il centro di tutto il corpo della città di Siena, quale si divide e spartisce per detti segni in tre Terzi, come appresso ognuno è più che noto.

[c. 32v] Dirimpetto a questa chiesa verso oriente si vede in oggi il palazzo dei signori conti Bichi, nel quale tra l'altre cose riguardevoli ed insigni vi è un archivio, o libreria, di manoscritti fatto con buona spesa dal reverendo abate Galgano di Rutilio Bichi, quale anco attualmente si affatica di renderlo sempre più prezioso e ricco di notizie, che sono la gioia più preziosa, diceva Pio II, che si trovino nel vasto mare di un lungo studio, rintracciate dall'erudito.

(...) Accanto alla porta di questa chiesa vi è come una maestà, o cappella, dove è una tavola dipintovi il Venerabile in un ostensorio antico con molti angeli che l'adorano, sopra Maria Santissima ed il Padre Eterno, a laterali S. Antonio abate e S. Tommaso d'Aquino e nell'antico gradino diverse istorie in piccole figure che sono dei miracoli del Santissimo; colà si vede scritto così

HINC OPUS OMNE PATRES STEFANUS¹⁰ CONTRUXIT AD ARAS.
SENENSIS IOHANNIS AGENS CITRA LAPSUS ADULTOS.

[cc. 33-39v] A stampa mm 210 x 165: *La vera nobiltà. Opera scenica tratta dal D. Sancio di Pietro Cornelio e recitata in Siena dagli Accademici dei Rozzi nell'anno 1717. In occasione delle pubbliche feste fatte per la felicissima venuta al governo della città e stato di Siena di S.A.S. la Serenissima Violante di Baviera*, in Siena nella stamperia del Pubblico, 1717. Precede a c. 33 *Impresa dell'Accademia dei Rozzi*, calcogr., lastra mm. 123 x 187.

[c. 40] *Trattato 5 Accademia dei Rozzi 2*

¹⁰ Maestro Stefano pittore viveva il 1433. Fece il Crocefisso di San Martino.



(...)

[c. 40v] L'istituto dei Rozzi è fondato negli esercizi di rusticali rappresentazioni e cose piacevoli ad effetto di passare i dì festivi col minor ozio possibile. Che però i Rozzi si portavano ogni anno a Roma a sollevare le cure di Leone X creato papa nel 1513, dove recitavano opere boscherecce; le facezie delle quali si trovano manoscritte nella libreria del principe Chigi col titolo Strambotti dei Rozzi.

Altro libretto manoscritto si ritrova in questo convento di San Domenico, da me posto in sacrestia tra molti altri manoscritti e con quelli di S. Caterina e questo contiene diversi discorsi accademici dei Rozzi.

Sono questi ornati in ogni genere di virtù e quasi tutti professori in ogni genere d'arti, come sempre si sono dimostrati in tutte le loro pubbliche operazioni, come meglio si vedrà da ciascuno nel *Diario Sanese* del signor Girolamo Gigli, quale già sta qualche parte per più mesi sotto il torchio, come nel medesimo *Diario* non per anco edito, ma nei manoscritti ho avuto campo di poter vedere, al quale mi ri[metto], non ardendo in questo di più inoltrarmi.

[c. 41] *Trattato 6 Pieve di San Giovanni primo*

Costume fu della Chiesa dei fedeli per diversi suoi misteri aver per lo più e quasi sempre vicino od avanti la porta di tutte le metropoli, o cattedrali chiese il fonte del battesimo, come anco attualmente si vede in Firenze ed in Pisa, così ancora nei secoli a noi più lontani, la chiesa cattedrale di Siena aveva nella primiera origine, mentre questa aveva il titolo di San Biagio era in quei tempi verso quel luogo, dove in oggi si vede la torre già chiamata dei Forteguerra ed in oggi il campanile, veniva ad esser volta la porta verso oriente, così il fonte del battesimo era vicino all'antico palazzo dell'operaio dirimpetto al detto campanile, verso la piazza Manetti e dove in oggi è la cantonata del palazzo dei serenissimi padroni, a l'anno 1249 accrescendosi questa cattedrale dalla parte di Val di Piatta, fu stabilito e disegnato di farvi sotto la chiesa di San Giovanni Battista e posto questo disegno in esecuzione, fu poi nel 1301 la detta fonte del battesimo levata dal suo primiero luogo sopraccennato e trasportata in questa nuova chiesa di San Giovanni Battista, dove ancora in oggi si trova, come dice Giulio Piccolomini, libro II e IV con altri scrittori¹¹. L'accennata chiesa fu fatta secondo il disegno di Niccolò da Pisa. E poi l'anno 1346 si diede principio a rinnovare la coperta di

¹¹ *Siena illustre*, Giulio Piccolomini; Celso Cittadini.



marmo e la cornice [c. 41v] d'intorno al Duomo da questa porta di San Giovanni Battista. Giulio Piccolomini libro III.

Doppo essere stato trasferito qui il sacro fonte dal suddetto antico luogo¹², fu poi adorno ed abbellito con bassi rilievi di purissimo bronzo e questi indorati, come anco in oggi si vedono per opera di Iacomo da Quercia Grossa detto dalla fonte e Donatello e la perfezionò Giovanni Vecchietti¹³. L'anno 1452 il dì primo giugno si diede principio a fabbricare la scala, come ancora nell'istesso tempo fu fatta la piazza, che è avanti questa chiesa, dove vi fu trovato un pozzo¹⁴ ed il medesimo anno si cominciò a dipingere le volte di detta chiesa¹⁵.

La bella tavola, dove si vede il S. Giovanni che battezza Cristo Salvatore, è opera di Francesco Vanni¹⁶ ed è questa in oggi nell'altar maggiore, a cornu Evangelii del medesimo ai laterali vi [è] dipinto la Passione di Cristo, quando flagellato e presentato avanti di Pilato in trono.

Ed a cornu Epistulae la sacra istoria di Zaccheo salito nel Sicomoro e sopra nell'ovato un Crocefisso con molti angeli attorno e su in alto ed attorno all'arco, che è corrispondente alla buca di mezzo avanti l'altar maggior di Duomo sono molte e molte figure d'angeli e beati e su in mezzo un'Assunta, queste volte furono dipinte l'anno 1452, 2 maggio¹⁷.

[c. 42] Alli due laterali dell'istesso altar maggiore, al quale furono adattate e poste le due colonne col frontespizio di marmo non in tutto bianco, che prima erano in Duomo all'altar della Congrega, vi è a cornu Epistulae quest'iscrizione

MARMOREAM ARAE FUNTEM
QUAM OLIM IN METROPOLITANA PRINCIPI
APOST. SANCTI PETRI CONGREGATIO EXTRUI
CURAVERAT, PIA EIUSDEM LIBERALITATE
IN BAPTISMALEM ECCLESIAM TRASLATAM,
PLEBANUS APTATAM LOCO PRECURSORI DICAVIT
AN. MDCXC

All'altare a cornu Epistulae con sue colonne miste vi è dipinto S. Caterina, S. Giovanni Evangelista

¹² Giulio Piccolomini, libro III.

¹³ *Pompe*, titolo 33, n. 35.

¹⁴ Tizio, foglio 4.

¹⁵ Giovanni Bisdomini.

¹⁶ *Pompe*, titolo 33, n. 60.

¹⁷ Bisdomini al 1452.



e S. Tommaso d'Aquino in atto, che l'insegnano a scrivere, pittura del pennello de' Franci.
A cornu Evangelii vi è una Madonna chiamata del Parto con S. Bernardino e S. Antonio di Padova, opera del 1400 ed a quest'altare in oggi, da pochi anni in qua, fa le sue devote funzioni e pubbliche feste la contrada della Selva.

[c. 42v] *Trattato 6 27 settembre Compagnia dei Santi Cosma e Damiano 3*

(...)

[c. 43 bianca]

[c. 43v] *Trattato 6 Madonna delle Balie 3*

Doppo la Compagnia dei Santi Cosma e Damiano detta di San Giovanni Battista doppo il Duomo caminando per quella strada pochi passi, si trova avanti dove stanno le Balie dello Spedale nel muro della pubblica strada una immagine di Maria Santissima, quale si rende venerabile per quella, che realmente ella è, come ancora per esser dell'insigne pennello d'Alessandro Casolani sanese ed è una SS. Annunziata e l'Angiolo Gabriele e la Vergine dal mezzo in giù guasti dall'ingiurie del tempo per esser nel muro della cantonata, che si svolta giù in Vallepiatta.

[c. 44] *Trattato 7 20 gennaio Monastero di San Sebastiano in Vallepiatta primo*

(...)

[c. 44v] La chiesa di queste madri con tre altari è disegno di Baldassarre Peruzzi¹⁸ e nei suoi fondamenti vi è altra chiesa dei Tessitori dove nelle loro funzioni devote vi intervengono e nelle feste agli esercizi spirituali.

Questa chiesa delle monache in oggi è ben adorna sì d'argenterie, come anco di paramenti, come ancora di pitture, quali tra l'altre si vede nella facciata dell'altar maggiore l'Incoronazione della SS. Vergine con molte figure nella volta ed attorno, tutte opera del pennello del Sorri¹⁹.

E l'Adorazione de' Magi al nato Salvatore è opera d'Astolfo Petrazzi²⁰.

(...)

[c. 45] Nel muro della clausura verso gli scorticatoi di fonte Branda, si vede una pittura di S.

¹⁸ Nato nella Villa di Ancaiano 20 settembre [sic] da un correntaiolo e per le sue virtù fu insigne.

¹⁹ *Pompe Sanesi*, titolo 33, n. 63.

²⁰ *Ivi*, n. 71.



Fondazione Memofonte onlus
Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

Caterina, che da piccola fanciulla ritornando da casa della sorella con Stefano suo fratello, vedè sopra l'antica chiesa di San Domenico Cristo Salvatore vestito da pontefice e corteggiato dai SS. Pietro e Pavolo e Giovanni Evangelista e la benedisse²¹.

Sotto la qual pittura vi è in marmo bianco scritto

SANCTAE CATHARINAE BENINCASIAE ADHUC SEXENNI
HINC CUM FRATRE PUERO DOMUM REVERTENTI
CHRISTUS IN SPECIEM, MAIESTATEMQUE SUMMI PONTIFICII IPSI BENEDICENTI.
EX OPPOSITO DOMINICANI TEMPLI CULMINA
SS. APOSTULIS PETRO, PAULO, ET IOHANNES ASTANTIBUS APPARUIT
QUAM REM NEFASTI MARMORIS VESTIGIO OBSCURE INDICATAM
CLARIUS ICON EXPRESSIT AN. IUB. MDCC.

Osservano queste Madri l'istituto del beato Giovanni Colombini e vivono con molta esemplarità ed osservanza regolare.

[c. 45v] *Chiesa dei Tessitori*

Sotto le volte della chiesa delle madri vi è la chiesa de' Tessitori, dove si adunano nei loro esercizi spirituali gli suddetti artisti e vi è nell'altare principale un S. Sebastiano pittura insigne di Francesco Vanni del martirio del Santo martire.

[c. 46] *Trattato ottavo Compagnia di San Girolamo primo*

(...) [c. 46v]

[c. 47] *Trattato 8 Compagnia di Santa Caterina della Notte 2*

(...)

[c. 47v bianca]

[c. 48] *Trattato 8 Compagnia della Madonna sotto lo Spedale 3*

(...)

(...) [c. 48v]

[c. 49] *Trattato 9 Archino dello Spedale primo*

(...)

²¹ Beato Raimondo da Capua, parte prima, cap. 3.



[c. 49v] *Trattato 9 Spedale di Santa Maria della Scala 2*

(...) [c. 50]

[c. 50v] La chiesa di questo spedale è fabbricata sopra la casa paterna del beato Sorore, eretta fino dall'anno 1252, ponendovi la prima pietra il vescovo di Siena Buonfiglio e cresciuta nel 1472. Sono qui molte insigni reliquie, si veda il diario del Gigli 25 marzo.

Vi sono cinque altari, nel maggiore vi è un Cristo risuscitato opera di Lorenzo del Vecchietta e due angeli di Pietro Fiorentino, nei quattro altari del corpo della chiesa, in uno la SS. Annunziata del Morandi, nell'altro l'Assunta di Pietro Guastelli, in altro S. Teresa di Ciro e nell'altro S. Francesca di Giuseppe Antonio Nasini e nella tribuna pitture di Pietro Fiorentino e nella cappella contigua alla sagrestia vi si venera e vede intero il corpo del beato Sorore, il quale nell'anno 1192 dal suo antico sepolcro fu trasferito in questa chiesa.

La sua entrata certa ascende [lacuna]

L'uscita ascende a [lacuna]

[c. 51] *Trattato 9 Spedale di Santa Maria della Scala 2*

Reliquie di detta chiesa

(...)

[c. 51v bianca]

[c. 52] *Trattato nono Piazza avanti lo Spedale 2*

(...)

[c. 52v] *Trattato 10 15 Agosto Duomo, già Tempio di Minerva primo*

(...)

L'anno 1245 fu questa chiesa accresciuta sopra la chiesa di San Giovanni secondo il disegno di Niccolò da Pisa insigne architetto di quei tempi, il quale intagliò ancora il pergamo di marmo della medesima chiesa, dove si vede tutta la passione di Cristo²² [c. 53] e l'anno 1285 col disegno del medesimo scultore fu fatta la faccia davanti del medesimo Duomo. Malavolti [lacuna] e Tizio a detto anno, foglio 2.

E per la gran moltitudine di popolo, che si ritrovava in quei tempi in Siena numerandosi 15 mila

²² Malavolti, parte II, libro III, foglio 51 e parte I, libro V, foglio 62 a detto.



famiglie, fu col suddetto disegno di Niccolò Pisano cominciato ad ampliarsi detta chiesa comprendendo in sé quella, che già vi era prima col titolo di Santa Maria. Malavolti.

L'origine della Madonna delle Grazie, vedi al 1260, n. 2 e foglio 1°.

Il di 9 giugno 1310 mercoledì il padre fr. Ruggiero domenicano vescovo della città con l'intervento del senato, clero, con tutte le religioni e numeroso popolo condusse processionalmente la tavola della Madonna dalla porta di Staloreggi, oggi del Laterino, in Duomo con solennissima festa, pittura di maestro Duccio, la quale in oggi si conserva vicino al privilegiato, detta comunemente il Tavolone. Cronaca del Patrizi al 1310.

(...)

[c. 53v] Doppo la strage fatta dalla peste si diede ai divoti maestri per fare la facciata davanti del Duomo e con molti stenti fu fatta con spesa di dieci mila fiorini di manifattura. Giovanni Bisdomini al 1366.

La statue e colonne di questa facciata furono fatte dagli scultori fiorentini da maestro Lapo, Donato e Goro di Cinto. Giulio Piccolomini, Siena Illustrata, libro II.

Il mosaico di detta chiesa è opera di Domenico Ghirlandaio²³.

Il pulpito di pietra marmo bianco secondo il disegno di fra' Guglielmo o discepolo di Niccolò da Pisa fu fatto da Luca Pisano nel 1330, nel quale vi è intagliata tutta la Passione di Cristo.

Il pavimento del Duomo fu disegno di Duccio insigne pittore senese, quale trovò il modo di far le figure nel detto pavimento di marmo con i rimessi di chiaro e scuro, come si vede. Malavolti parte II, libro VI, foglio 108, a detto, quale poi maestro Domenico Beccafumi, detto da tutti Mecarino, mettè in esecuzione con tanta sua gloria²⁴.

Tutta la macchina di Duomo è di lunghezza piedi 330 e di larghezza piedi 183, cioè braccia 144 a 83, largo 4²⁵.

L'anno 1409 essendo Operaio messer Caterino di Corsino fece fare il coro e l'anno seguente 1410 fece fare la sagrestia sopra la casa di Niccolò da Calsa. Bisdomini anno detto fece ancora la canonica, la cisterna e camere per i padri del coro. Bisdomini suddetto.

[c. 54] Essendo sempre il Duomo stato abbellito di tempo in tempo l'anno 1495, al tempo che fu Operaio messer Alberto Aringhieri, cavaliere di S. Giovanni Battista comparvero nella volta e

²³ Giulio Piccolomini, libro II.

²⁴ Giulio Piccolomini, ivi libro II.

²⁵ Ivi.



nell'archi del medesimo sacro tempio oltre agli azzurri e fregi di vari colori esservi poste 8084 stelle computate 104 grandi della tribuna cupola e 1638 baccinetti con quelli della tribuna cupola, che sono 120 e 1153 rose, che sono in tutto pezzi 10875 e sono tutti indorati. Diario d'Allegretto Allegretti, foglio 42 al 1495.

Il tabernacolo del SS. Sacramento dell'altar maggiore opera insigne di Lorenzo Vecchietta sanese fatto per l'altar maggiore dello Spedale, quale fu ceduto al Duomo. Giulio Piccolomini, libro II. Alessandro Settimo sommo pontefice vi fece una cappella tutta indorata rifinita con marmi e belle quattro statue con l'altar e cancello di bronzo, nella quale l'anno 1662 il dì 13 agosto fu con grande solennità trasferita l'immagine della Madonna delle Grazie, della quale ho già dato alcun'altre notizie al 1260, n. 2.

Altra cappella vi fece il principe dux Agostino Chigi, quale viene dirimpetto alla suddetta e questa è dedicata a S. Giovanni Battista e da cinquanta anni in qua tanto dall'opera, che da pie persone vi si sono rifatti e ridotti alla moderna molti altari di marmo e tutto il sacro tempio abbellito.

(...) [c. 54v] [c. 55] [c. 55v] [c. 56]

[c. 56v] Sono in questa Metropolitana moltissime cose degne d'eterna memoria come meglio tutto disteso si vede nel *Diario Sanese*, che in breve si vedrà comparire alla luce, essendone già per il mese di gennaio, febbraio e marzo di quest'anno 1718 indirizzati gli esemplari al torchio e degli altri mesi già se ne vedono gli scritti, altri compiuti, altri in abbozzo.

Il modello della facciata è stato il primo pensiero di Niccolò da Pisa, quale come sopra si è detto fece il pulpito di marmo l'anno 1245²⁶.

Il mosaico di questa facciata sopra le tre porte è opera del Ghirlandaio fiorentino.

L'occhio della vetrata sopra la porta principale è del Pastorino scolaro di Guglielmo Morzil, insigne maestro.

[c. 57] Per maggior distinzione e chiarezza di questa Metropolitana per quello, che riguarda la parete inferiore, chiunque considera bene, nel mettere il piede dentro la porta principale, vedrà quivi nel pavimento quel misterioso motto²⁷

CASTISSIMUM VIRGINIS
TEMPLUM, CASTE
MEMENTO INGREDI.

²⁶ Relazione del p. Francesco Ver.ci.

²⁷ La vetriata dell'occhio sopra in alto è fattura del Pastorino. *Pompe*, titolo 33, n. 45.



Dando un'occhiata al nostro corpo della chiesa diviso in tre navate tutte a volta reale, sostenute da 26 colonne adorne di marmi bianchi e neri vedrà esser la sua lunghezza dalla soglia della porta a tutto il coro braccia a canna senesi 144 e la sua larghezza braccia 41 e nella croce braccia 83 ed esser tutte le volte adorne, come sopra si è detto, d'azzurri e fregi di diversi colori e di stelle, baccinetti e rose tutte indorate 10875 e sotto il cornicione come in lunette l'effigie in busti di rilievo di 172 sommi pontefici e più a basso sopra l'archi d'una colonna all'altra 36 imperatori e sopra i capitelli delle colonne, che sostengono la cupola sei statue indorate, dei quattro protettori della città S. Ansano, S. Savino, S. Vittorio, S. Crescenzo e di S. Caterina e di S. Bernardino e tralasciando da parte molti altri abbellimenti per la brevità, sono attualmente in oggi 1718 in questa chiesa diciotto altari, o cappelle, come si vede da ciascuno e tutti di marmo e quasi tutti con sue colonne.

[c. 57v] *Trattato 10 Duomo 4*

Il primo altare, o cappella posto alla mano destra della porta è dell'Opera col titolo di S. Bernardino, già S. Calisto, pittura il Santo che predica è opera del pennello del Cavalier Calabrese²⁸.

Il 2° del già vescovo Cori, S. Girolamo, già S. Niccolò, trasfigurato a S. Girolamo [lacuna] già la Trasfigurat [lacuna] la pittura è opera del Mei. Oggi ... [sic]²⁹.

Il 3° del principe don Agostino Chigi, S. Francesco di Sales, già la Madonna, pittura del cavalier Francesco Vanni³⁰.

4° Del cardinal Celio Piccolomini, sponsolazio di S. Caterina, S. Antonio, la pittura di Pietro Dandini fiorentino³¹.

5° La cappella d'Alessandro Settimo, la Madonna delle Grazie scuola del 1260 già ne ho parlato al 1260, si veda quivi al mio I tomo n. 2 e seg. ed il *Ragguaglio* ed il 1716. Il disegno di questa cappella è di Benedetto Giovannelli architetto sanese, le quattro statue, che sono nella cappella per di dentro, S. Maria Maddalena e S. Girolamo sono del cavalier Bernino, S. Bernardino d'Antonio Raggi e S. Caterina d'Ercole Ferrati, ambedue scolari del Bernini; li due quadri, che sono in mezzo a dette statue sono di Carlo Maratti³².

La cappella è tutta messa a oro, vi sono suoi cappellani e [lacuna], vi stanno anche candele n. ...

²⁸ Sibilla Delfica.

²⁹ Sibilla Camea.

³⁰ Sibilla Cumana.

³¹ Sibilla Eritrea.

³² Sibilla Persica.



[sic].

Sotto l'altare vi è il corpo di S. Sergio martire e sopra e fra l'altre reliquie, di S. Pietro, Pavolo, Giacomo e Bartolomeo e S. Stefano e S. Lorenzo martiri, S. Sebastiano, S. Giovanni e Pavolo.

Sesto altare doppo la detta Madonna dei signori della Ciaia del Casato, fatto l'anno 1687. Di S. Filippo Neri pittura del Morandi fiorentino.

Settimo dell'Opera, S. Gaetano pittura d'un Bolognese, [c. 58] sono da questa parte due statue, una d'Alessandro terzo e l'altra d'Alessandro settimo, opera delli suddetti due scolari del cavalier Bernini.

Ottavo altare, dell'Opera, di S. Vittorio e la Natività di Giesù Salvatore, opera d'Alessandro Casolani del 1594.

Tutto lo spazio da questa parte è opera di Matteo di Giovanni sanese.

Le pitture, che sono doppo la cappella della musica a cornu Epistulae fino alla nicchia del coro sono di Ventura Salimbeni, i Santi di Siena e l'istoria di Ester.

Quelle della suddetta nicchia del coro sono di Mecarino e quelle, che sono doppo la suddetta nicchia verso la sagrestia sono pure del suddetto Salimbeni, fatte a fresco, la manna di S. Ambrogio Sansedoni avanti Gregorio X.

Gli intagli del coro dei signori canonici, sono opera d'uno chiamato per cognome l'Eretico.

In sagrestia vi è una cappella dove si vedono due lunette con suoi quadri fatti da Francesco Vanni e da Ventura Salimbeni e sono qui le seguenti

Reliquie

(...)

[c. 58v] 9° Altar maggiore fatto alla romana, ricco per le statue, candelieri, doppiieri, paliotto e voti d'argento e parati. Con un ciborio di bronzo e due angioli, più vicini ad esso, il che già era nell'altare dello Spedale opera degna di Lorenzo Vecchietti, circa il 1460 e gli altri angioli compagni delli suddetti, sono di Francesco di Giorgio da Urbino, che fiorì circa il 1480 e gli angioli, n. otto, che sono alle colonne, che accompagnano li suddetti sono opera di Mecarino, come ancora lo spazio avanti l'istesso altare con tutto quello, che segue fino alla cupola è opera dell'istesso Mecarino.

10° L'altare, che segue doppo la sagrestia dedicato a S. Ansano, la pittura del Santo è di Francesco Vanni.

Qui vi appresso si vede al muro una Madonna chiamata del Tavolone con molti Santi dall'una e



l'altra parte, quale già stava nell'altar maggiore fu fatta nel 1308 da Duccio; si vede chiaro al mio I tomo al 1310, n. 2.

Si vede quivi nel pavimento una sepoltura di bronzo dei signori Pecci, opera di Donatello fiorentino;

il pulpito di marmo, fu disegno di fra' Guglielmo domenicano, discepolo di Niccolò da Pisa e fu lavorato da Luca pur pisano nel 1330, [c. 59] nel quale si vede intagliato in basso rilievo tutta la Passione di Cristo e l'invenzione della scala, per la quale vi si saglie, fu disegno di Mecarino e ridotta al suo fine dalli due fratelli scultori Martini.

11° Altare della Congrega di S. Pietro e S. Pavolo apostoli, pittura di Raffaello Vanni e disegno del Ferrati di Faenza.

12° Altare del Crocefisso, pur della Congrega, detto comunemente Crocefisso miracoloso di Mont'aperto, al quale ricorse la città nel 1260.

Le due statue di marmo di questa parte, di Pio 2° e di Pio 3° Piccolomini sommi pontefici; la prima è opera di Giuseppe Mazzuoli e l'altra del Balestra.

L'istoria dell'Innocenti quivi scolpita nel pavimento è disegno di Matteo di Giovanni.

13° Cappella di S. Giovanni Battista abbellita ed adorna come in oggi si vede, dalla Pietà del principe don Agostino Chigi, la statua del Santo Precursore fu opera del suddetto Donatello, ma non rifinita e le otto pitture, che sono in detta cappella, le cinque più vecchie sono di Pietro Perugino, la decollazione del Santo è opera di Rutilio Manetti e le due più fresche sono di Francesco Rustici. Di questo Santo Precursore si ritrova qui il braccio destro, la di cui istoria si vede al mio I tomo al 1464, n. 2.

14° Doppo questa cappella ne segue un piccolo altare dei signori Piccolomini, detto la Pietà, vi è una statua antica della Madonna, dove il popolo vi ha parti [c. 59v] colar divozione e nel principio di quest'anno 1718 pie persone vi hanno rifatto la mensa di marmo e sopra l'altare in alto vi è l'Incoronazione di Pio III Piccolomini³³.

15° Altare dei Piccolomini chiamato dei Calzolari, invece di quadro e fatto ovato a nicchia, con piccole statue, con valeschi e fioremi in marmo, sotto la predella dell'altare vi sono sepolti più arcivescovi ed il Marsili³⁴.

Accanto a questo vi è la libreria dei libri corali assai bene scritti e gli ornamenti delle porte sono

³³ Sibilla Albanea.

³⁴ Sibilla Samia.



opera delli suddetti due scultori Martini e le pitture, che dentro nella libreria si vedono sono di Pietro Perugino, Raffaello d'Urbino, del Pinturicchio

... [sic]

16° Altare di monsignor Fabio Vecchi vescovo di Montalcino, l'Adorazione dei Magi è opera del pennello di Pietro Sorri³⁵.

17° Dell'emeritissimo cardinal Nini SS. Giacomo, Congrega e Filippo apostoli, pittura del Trevisano³⁶.

18° Ed ultimo, dell'Opera, dei quattro Coronati, pittura del Trevisano romano³⁷.

Gli dodici apostoli statue di marmo di Carrara, che posti alle colonne della navata di mezzo ed accompagnano gli angioli suddetti dell'altar maggiore e gli altri; sono questi opera di Giuseppe Mazzuoli sanese, che per qualche tempo discepolo del cavalier Bernini. Il tutto delle memorie di Duomo.

[c. 60] Si vede vicino alla libreria nella navata il pulpito dove predicò S. Bernardino, dove anco in oggi vi si predica nella Quadragesima ed Avvento. Prima, che si esca fuori di chiesa, si vede dietro alle due porte laterali la statua di Marcello II sommo pontefice e la statua di Pavolo V di casa Borghesi.

(...)

[c. 60v bianca]

[c. 61] *Trattato 10 29 Agosto Compagnia della Morte 5*

Era questa Compagnia nell'antichi tempi sopra la scala di San Giovanni; dove in oggi l'Opera del Duomo tiene i suoi materiali per la fabbrica e circa il 1466 il 20 Giugno, lo spedale di Santa Maria della Scala concesse a quei fratelli una piccola casa quivi dirimpetto per la nuova Compagnia più comoda³⁸, come è quella, dove è attualmente; tra l'opere di pietà che praticano questi fratelli è il sovvenire a poveri prigioni in tutti i loro bisogni procurandoli diverse carità sollevandoli dalle miserie corporali e spirituali³⁹.

Le pitture, che sono nella volta di quest'oratorio è opera d'Astolfo, quelle delle lunette di Ventura

³⁵ Sibilla Frigia.

³⁶ Sibilla Elespontica.

³⁷ Sibilla Libica.

³⁸ Deliberazioni dello Spedale, foglio 168.

³⁹ Cavalier Giovanni Pecci, quarto primo.



Salimbeni ed alcune di Bastiano Folli, altre di Rutilio Manetti.

[c. 61v] *Trattato 10 Congragazione dei Tredici 6*

(...)

Nell'altar maggiore di questa chiesa vi è il quadro dipinto da Astolfo Petrazzi⁴⁰.

[c. 62] *Trattato 10 6 Dicembre Monastero di Monagnese 7*

(...) ed il monastero è assai commodo di facultà terrene una bella chiesa, dove sono tre altari di marmo, sono titolo di S. Niccolò dal Sasso e della Madonna della Neve. Giulio Piccolomini libro IV.

La Madonna con Cristo, S. Gregorio papa, S. Agnese ed altre figure sono di Francesco Vanni⁴¹. La Natività e l'Ascensione del Signore d'Astolfo⁴². La pittura sopra la porta di Michelagnolo Salimbeni; i lavori di pietra d'Antonio da Cortona.

[c. 62v] *Trattato 10 23 maggio San Desiderio 8*

(...) Le pitture a fresco dell'altar maggiore di Ventura Salimbeni.

L'altare di S. Carlo è di Francesco Rustici i due quadri a olio dell'altare maggiore è opera di Raffaello Vanni.

[c. 63 bianca] [c. 63v bianca]

[c. 64] *Trattato 10 Duomo nuovo 9*

(...)

[c. 64v] *Trattato 11 Palazzo del Principe primo*

Avanti l'istessa piazza del Duomo in bella prospettiva si vede il palazzo dei Serenissimi Padroni fabbricato circa il 1660, con bella e moderna architettura, capace di più centinaia di persone e commodo nei suoi spartimenti per la famiglia del Principe, che pro tempore vi risiede, con due

⁴⁰ *Pompe*, titolo 33, n. 71.

⁴¹ *Pompe*, titolo 33, n. 60.

⁴² Ivi n. 71.



cappelle una con l'immagine della SS. Vergine Assunta, di S. Francesco e S. Giulia e l'altra di Giesù Cristo e di Maria Maddalena; (...)

[c. 65] *Trattato 11 Palazzo Pecci 2*

(...)

[c. 65v] *Trattato 11 Postierla 3*

(...)

[c. 66] La Madonna del Corvo è opera del Sodoma.

[c. 66v] Qui verso tramontana era già al zecca della Repubblica ed in oggi serve per vago giardino del nobil signor cavalier Fulvio Buonsignori per riporvi l'inverno i testi.

[c. 67] *Trattato 12 Laterino primo*

(...)

[c. 67v] *Trattato 12 25 novembre Laterino, Santa Caterina vergine e martire 2*

(...) Fu questo monastero (di Santa Caterina vergine e martire n.d.c.) levato nell'ultima guerra e poste la madri in più e diversi monasteri della città ed in specie in Santa Maria Maddalena, già spedale di sacerdoti detto di Santa Marta, dove ancora in oggi 1717 si vede la statua di S. Caterina vergine e martire nel coro del monastero vicino all'altar maggiore a cornu Epistulae.

[c. 68] *Trattato 12 25 aprile Derelitte 3*

(...)

[c. 68v] *Trattato 13 Terza domenica di luglio Carmine primo*

(...) [c. 69]

[c. 69v] Il 24 d'agosto del 1425 l'Arte dei Cuoiai prese per suo protettore S. Bartolomeo e faceva la cappella in questa chiesa del Carmine e l'anno assai doppo vi fecero la tavola dell'altare, che è assai buona, opera del Casolani.

L'anno 1517 essendo generale dei padri carmelitani il padre fr. Bernardino Ganducci nobil sanese fece dai fondamenti il refettorio e l'anno 1590 il padre maestro fr. Giovanni Battista Caffardi fece fabbricare il primo chiostro e circa il 1670 fu detto convento accresciuto ed abbellito con diverse abitazioni, come ancora la chiesa con appaleti di damasco essendo generale dell'ordine il reverendissimo padre maestro fr. Mario Venturini nobil sanese. Cavalier Giovanni Pecci foglio 24.



Fondazione Memofonte onlus
Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

Vi sono belle pitture. S. Bartolomeo scorticato con molte figure, insigne opera del Casolani. *Pompe*, titolo 33, n. 62.

Il campanile è disegno di Baldassarre Peruzzi.

Il quadro di sagrestia del Sodoma, la Comunione.

L'altar del Giudizio di Lucifero presso la sagrestia di Mearino, questo è l'Ascensione.

L'altare sotto S. Bartolomeo è opera del Vanni che è la Natività del Salvatore

Il Crocefisso ai piè la chiesa alla sinistra opera del Volpi.

S. Girolamo e S. Niccolò sopra S. Bartolomeo, opera di Bernardino Fungari.

[c. 70] S. Michele arcangiolo presso la sagrestia opera di Mearino.

La Madonna del Parto e S. Stefano e S. Alberto carmelitano opera del Vanni.

S. Maria Maddalena opera di Dioniso Mont'Orselli, sopra la porta principale vi sono più pitture assai buone e stimate, come ancora nella cantoria dell'organo a chiaro oscuro di Baldassarre.

Reliquie

(...)

Ordine dell'altari, alla destra primo beato Franco, 2° Madonna del Parto, 3° S. Maria Maddalena, 4° l'Ascensione, 5° la Comunione,

alla sinistra, primo il Crocefisso, 2° Natività del Salvatore 3° Bartolomeo, 4° S. Girolamo, 5° S. Michele arcangiolo, 6° altar maggiore di marmo. In mezzo all'altare del beato Franco e della Madonna del Parto vi è il [c. 70v] ritratto in marmo bianco del signor conte di Verona Francesco Sansebastiani, castellano di questa fortezza e Maestro di Campo, il ritratto in marmo è opera di maestro Giovanni Antonio Mazzuoli, ed è giusto e si legge sotto questa iscrizione⁴³.

FRANCISCO COMITI SANSEBASTIANI PATRITIO VERONENSI
QUI ADULESCENS CAESAREIS PRIMUM AUSPICIIS
IN LUSITANIA, ET IN UTRAQUE GERMANIA
FAMAE STIPENDIA MERUIT, HONORAVIUS MILES, IUVENIS
LEGATUMM CAESARIS AD REGEM CATHOL.
IN HISPANIA SEQUUTUS
CAROLI II AULAM FREQUENTAVIT
AETATE RELIQUA M. ETRURIAE DUCI DICATA

⁴³ *Pompe*, titolo 33, n. 60.



Fondazione Memofonte onlus
Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

AUXILIARES ILLIUS COPIAS IN EXPEDITIONE PELOPONNESIACA
CONTRA TURCOS DUXIT PROSPERO EVENTU;
PISANAE PRIMUM, DEINDE SENEN: ARCI PREFUIT;
IN QUO MUNERE SUPREMIS MILITIAE TITULIS,
ET STIPENDIO AUCTUS OCCUBUIT.
VIVO VITAE, INTEGRO AMICITIAE CULTORI, PIO, IUSTO, MISERICORDI;
ALEXANDER COMES SANSEBASTIANI PATRUO AMATISSIMO HOC M. P.
OBIIT XVII KAL. MAII AN. D. MDCCVIII VIXIT ANNOS
LXIII MEN. III DIES IX.

[c. 71] *Trattato 13 Domenica 2° ottobre Chiesa della Chiocciola 2*

(...)

[c. 71v] *Trattato 13 29 luglio Santa Marta monastero 3*

(...)

Tra le pitture vi è la Santissima Trinità con S. Agostino e S. Marta, di Francesco Vanni⁴⁴.

La facciate dell'altar maggiore con la Resurrezione di Lazzaro, opera di Pietro Sorri.

Pompe, titolo 33, n. 63.

La volta è dipinta dal Folli.

Nel principio di quest'anno 1718 si vede un nuovo parlatorio contiguo dopo la chiesa, quale in realtà riesce alla vista del Magnifico.

[c. 72] *Trattato 13 San Petrino 4*

(...)

[c. 72v] *Trattato 13 Spedale di porta San Marco 5*

(...)

[c. 73] *Trattato 14 Porta a San Marco primo*

(...)

[c. 73v] *Trattato 14 8 settembre Madonna di Tressa 2*

(...)

⁴⁴ *Pompe*, titolo, 33 n. 60.



Fondazione Memofonte onlus
Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

[c. 74] *Trattato 14 4 novembre San Carlo Compagnia 3*

(...)

[c. 74v] *Trattato 14 Bel Caro 4*

(...)

[c. 75] *Trattato 14 9 novembre Lecceto 5*

(...)

[c. 75v] Anco in oggi si rimira quivi la stanza (in oggi cappella) dove ella (S. Caterina n.d.c.) con quei Santi religiosi e con la sua immagine, è qui scritto

SITTE HIC VIATOR, ET HAS SEDES, UBI SERAPHICA CATHARINA
SENENSIS SPONSUM RECEPIT CHRISTUM
VENERARE MEMENTO.

Selva Leccetana, foglio 79, alla quale si veda tutti quello che scrive il padre Maestro fr. Isidoro Ugurgieri nelle sue *Pompe*, tomo 2, titolo 25, da foglio 169 a foglio 173 a detto, che tutto qui tralascio.

[c. 76] *Trattato 14 3 dicembre San Galgano presso Iusdino 6*

(...)

[c. 76v] *Trattato 14 13 luglio San Eugenio 7*

(...)

[c. 77] *Trattato 14 16 settembre Santi Abbondio, ed Abbondanzio 8*

(...) [c. 77v]

[c. 78] *Trattato 15 21 gennaio La Madonna monastero primo*

Si dicono ancora Trafisse nel Cuor di Maria, per un voto, che fecero pubblicamente l'anno 1537⁴⁵.

Questo monastero in oggi è dei buoni della città sì nel temporale, che nello spirituale e da poco tempo in qua molto abbellito ed è in specie la chiesa, dove sono tre altari con belle pitture, l'Incoronazione della Madonna è opera di Francesco Vanni. *Pompe*.

L'Incoronazione dei Magi di Astolfo Petrazzi⁴⁶.

⁴⁵ *Diario Sanese* 21 Gennaio.



[c. 78v bianca]

[c. 79] *Trattato 15 25 gennaio San Pavolo 2*

(...)

Il coro di questa chiesa di San Pavolo è stato fabbricato sopra un arco, dove sotto vi è la strada e questo è stato perfezionato l'anno 1713. Vero però è, che il disegno di detta chiesa moderna è dell'insigne Maestro Baldassarre Peruzzi e sono nella medesima tre altari, nel maggiore vi è il quadro opera d'Andrea del Brescianino, nell'uno dei laterali una Madonna di Mecarino e nell'altro la veduta di S. Pavolo, opera d'Astolfo⁴⁷.

[c. 79v] *Trattato 15 13 Dicembre Compagnia di Santa Lucia (già San Niccolò) e spedale 3*

(...) Sopra la porta di questa chiesa vi è una S. Lucia con alcuni angeli, di Ventura Salimbeni. *Pompe* parte seconda titolo 33, n. 57.

La tavola, quando S. Lucia è comunicata, con la gloria, Cristo e molti Santi e la volta, è pur del pennello di Francesco Vanni. Ivi n. 60.

(...)

[c. 80] *Trattato 15 25 aprile San Marco Cura 4*

(...)

[c. 80v] *Trattato 16 21 luglio Santa Margherita di Castel Vecchio primo*

(...)

Ed in questa chiesa vi è l'immagine della SS. Vergine quasi di rilievo miracolosa, della quale si vede quest'anno 1717 la relazione alle stampe del Quinza, avendola le quattro Compagnie portata in processione la Domenica in Albis, è stata esposta in Duomo per otto giorni, si veda detta relazione stampata 1717 in Siena. La quale comincia Siena dopo aver tralasciato.

La volta è dipinta da Astolfo e l'altare a man dritta.

[cc. 81 - 86v] A stampa *Ragguaglio del simulacro della SS.^{ma} Vergine, che si trova nel convento delle monache di Santa Margherita di Castelvecchio fatto l'anno 1717 in occasione che si cavò per la Domenica in Albis...*, in Siena nella Stamperia di Francesco Quinza, 1717.

⁴⁶ *Pompe*, titolo 33, n. 71.

⁴⁷ *Diario senese* 25 gennaio.



Fondazione Memofonte onlus
Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

[c. 87] *Trattato 16 Castel Vecchio prima origine di Siena 2*

(...)

[c. 87v] *Trattato 16 Torre carcere di Sant'Ansano 3*

(...)

[c. 88] *Trattato 16 giugno San Quirico 4*

(...)

La chiesa è inoltre a tre navate con belle pitture,

sopra la porta della chiesa una Madonna di Ventura Salimbeni, *Pompe Sanesi* parte seconda titolo 33, n. 57, come ancora dentro la chiesa a mano manca le tre Marie che vanno al sepolcro, sono dell'istesso. La Madonna che va in Egitto con alcuni innocenti morti ed un Cristo battuto alla colonna, con il Transito della Madonna ai piedi è opera di Francesco Vanni, ivi n. 60.

L'Erodiade e Cristo nell'Orto con quattro profeti attorno a due finestre è del Casolani, *Pompe*, titolo 33 n. 62.

La tribuna dell'altar maggiore, quando S. Michele Arcangelo scaccia Lucifero, Sorri, *Pompe*, titolo 33, n. 63.

[c. 88v] *Trattato 16 13 giugno Sant'Antonio della Tortuca 5*

(...) e fu nel 1686 come si vede dall'iscrizioni di detta chiesa, tutta adorna di stucchi e pitture di diversi miracoli di S. Antonio di Padova.

[c. 89] *Trattato 16 29 giugno San Pietro di Castel Vecchio 6*

(...)

In oggi 1717 essendo rettore di questa chiesa il reverendo signor Michelangiolo Lenzi, con la sua diligenza, industria e qualche aiuto l'ha fatta mettere in volta e ridotti gli altari alla moderna ed accomodata la facciata esteriore, dove nel frontespizio si legge

SS. PETRI, ET PAULI APOSTOLORUM,
ET ECCLESIAE PRINCIPUM
TEMPLO PER VETUSTA[TE] VITE SACRATO
ANNO DMCCCLV
ET NUPER INSTAURATO ASTRUCTA FRONS
ANNO D. MDCCXVI



La Madonna che va in Egitto è opera del Manetti.

[c. 89v bianca]

[c. 90] *Trattato 17 3 Luglio 7 febbraio Monastero della Rosa primo*

(...)

[c. 90v] Tra le pitture, un Cristo e la Madonna, che dispensano le corone, opera d'Astolfo Petrazzi⁴⁸.
Dell'altare a mano dritta del Sodoma.

Questa chiesa parrocchiale dei monaci camaldolesi in oggi è una delle belle chiese della città, benché sia piccola, è però tutta in volta con sette altari bene adorni di stucco e sono quattro nella navata e sono due alla destra, primo di S. Romualdo, quando

[c. 91] vede la scala dalla terra al cielo per la quale salivano e discendevano uomini con candida veste pittura ... [sic].

Il 2° è di S. Mustiola, la tavola è opera come sopra si è detto del Sodoma.

Alla sinistra vi l'altare di S. Andrea Garardo monaco camaldolese, pittura di Mattia Bolognini senese fatta l'anno 1644.

Il 3° è il Crocifisso di rilievo.

Segue nella crociata la cappella della Madonna detta della Corona, perché col Bambino Gesù dispensa le corone, opera del suddetto Astolfo Petrazzi.

L'altar maggiore alla romana con due statue una per parte di S. Benedetto e S. Romualdo, alla destra dirimpetto alla Madonna della Corona vi è la cappella di S. Francesco di Pavola assai bella, con il Santo di rilievo nell'altare e tutta la volta è dipinta, che dimostra il Santo va in cielo, accompagnato dalli celesti spiriti ed in tutta la cappella vi sono sei miracoli del Santo in medaglioni, quali con la volta è opera del pennello di Giuseppe Niccolò Nasini.

Sotto la mensa dell'altare vi è

D. O. M.

DIVOQUE FRANCISCO DE PAULA

INTER MINIMO MAXIMO

[c. 91] VOTIVAM HANC ARAM

EREXIT

⁴⁸ *Pompe*, titolo 33, n. 71.



Fondazione Memofonte onlus
Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

DOMINICUS MELANI PISTORIEN:

ANNO SAL. MDCCXII.

E sopra l'arco della cappella dalla parte inferiore si legge così appresso.

COSMI III MAGNI AETRURIAE DUCIS REGIAE PIETATI
OB ELARGITAM S. FRANCISCI DE PAULA RELIQUIAM
DOMINICUS MALANI PISTORIEN: SACELLI FUNDATOR
REGII MUNERIS MEMOR MONUMENTUM HOC POSUIT

ANNO SALUT: MDCCXIV

Oltre alla detta d'un osso di S. Francesco di Pavola, ve ne sono molte altre, come si vede quivi in una cartella.

[c. 92] *Trattato 17 22 luglio Santa Maria Maddalena 2*

(...)

[c. 92v] *Porta a Tufi*

Fatta secondo il disegno d'Agnolo ed Agostino fratelli sanesi circa il 1320. *Pompe* titolo 33, n. 6.

[c. 93] *Trattato 17 9 marzo 21 agosto Mont'Oliveto 3*

(...)

[c. 93v] Sono nella chiesa bellissimi seggi del coro tutti d'intaglio opra insigne di Giocondo olivetano da Verona, come ancora nell'altari vi sono una S. Caterina stimmatizzata di Mecarino ed un S. Girolamo del Sodoma. *Diario Gigli* 9 marzo e Giulio Piccolomini.

(...)

[c. 94] *Trattato 18 28 agosto Sant'Agostino primo*

(...) [c. 94v] [c. 95]

[c. 95v] Questa chiesa non è di minor pregio di quello, che sia la magnificenza del nobil convento, se rimiriamo alla grandezza della medesima e sua architettura, alla preziosità degli altari quasi tutti di marmo ed adorni di pitture dei più insigni pennelli ed alla ricchezza dei parati più belli di ogni altra chiesa della città.

E questa chiesa dalla porta principale fino all'altar maggiore braccia 78 e 20 di [lacuna] in tutto braccia 98 di larghezza braccia 26 e mezzo, la crociata fatta tutta in volta, larga poco più di braccia



13 e lunga braccia 61⁴⁹. Sono nella navata dieci travi armate con suoi cavolli e monaci, [c. 96] ogni trave ha sette travette, ogni travetta, otto piane e sopra sue tavole con docci e tevole e per la parte interiore il suo corridoio per riveder le travi suddette. Entrando dentro alla porta principale si vedono alla destra mano sette altari e sette alla sinistra, non sono però tutti uguali d'architettura e quasi tutti di marmo, sono questi nella navata,

primo alla destra, altare di S. Girolamo, pittura d'Astolfo,

2° S. Maria Maddalena, invece di quadro una statua con altri Santi,

3° S. Niccola di Tolentino, vi è la statua del Santo con quella di S. Giovanni di S. Fecondo ... [sic],

4° di S. Giovanni Battista, pittura del suo Battesimo opera di Stefano Volpi,

5° il Crocefisso con 4 colonne di marmo dei signori Chigi opera di Pietro Perugino.

Segue appresso la porta di fianco, che corrisponde ad altra porta del Prato ed all'ale dei bellissimi chiostri con bellissima vista,

6° vi è l'organo assai bello e sotto la cantoria la porta della nobil cappella dei signori Piccolomini con l'altare di marmi, e l'Adorazione dei Magi opera del Sodoma,

7° già dei signori Marsili, oggi del conte Pietro Beringucci con 4 colonne venate bianco e nere, Cristo porta la croce al Calvario, opera cominciata da Alessandro Casolani e poi perfezionata da Ventura Salimbeni,

[c. 96v] primo altare alla sinistra dei signori Savini, la Natività del Signore, opera di Pietro Romanelli,

2° dei signori Marescotti, la strage dell'Innocenti opera di Matteo da Siena,

3° dei signori Lucarini, la SS. Annunziata opera del cavalier Raffaello Vanni,

4° dei signori Venturi, S. Monaca, statua della Santa,

5° del principe Chigi la Concezione con 4 colonne e pitture di Carlo Maratta.

Qui vi è la porta di fianco al Prato corrispondente all'altra ed ai due chiostri,

6° dei signori Fondi, S. Silvestro papa, si vede qui il Battesimo di Costantino, di Francesco Vanni,

7° dei signori Bargagli la SS. Trinità, con 4 colonne, pittura di Pietro Sorri.

In questa navata di chiesa alla destra vicino alla porta di fianco si vede il Sepolcro d'Augusto Chigi con statue di bronzo opera di Fulvio Signorini.

Sono pure nella crociata fatta a volta sette cappelle, alla sinistra parte vi è nel corpo della medesima

⁴⁹ Misurata il 7 d'aprile 1718.



crociata la cappella.

Prima dei signori Turamini la Madonna della Cintura, è dall'un dei lati S. Agostino e S. Monaca,

2° dei signori Azzoni S. Antonio abate con altre figure,

3° dei signori Loli, S. Agata, Crocefisso di rilievo,

[c. 97] 4° altar maggiore dei signori Chigi fatto fare dal cavalier di Malta Carlo (Cristofano) Chigi di Cammullia a quattro colonne di bellissimi marmi misti, con gran magnificenza e bellezza, con un bel ciborio pur di marmi misti e due angioi di marmi bianchi e sotto il medesimo e la mensa vi è l'arca, dove sono poste l'ossa del beato Agostino Novello collocatevi da pochi anni in qua e quivi venerate dai fedeli sono queste reliquie,

5° dei signori Tegliacci col titolo dell'Assunta opera del pennello del nobil signor Marcello Loli e quella, che già vi fu, era di Matteo di Giovanni,

6° dei signori Bichi cappella antica dipinta a chiaro oscuro,

7° dei signori conti d'Elci, S. Tommaso di Villanuova pittura di Raffaello Vanni.

Qui appresso è la sagrestia con il suo altare, questa supera ogni altra della città nei paramenti ricchi e belli e molta argenteria e fra questa un paliotto dell'altar maggiore fatto fare dal ... [sic] maestro fr. Ottone Petrucci ai nostri tempi.

Si vedano ancora qui diciotto reliquiarii con diverse reliquie (...)

[c. 97v] L'anno 1486 predicando in questa chiesa il padre fr. Benedetto da Genova con tanto applauso e frutto di tutta la Città, che in sua perpetua memoria per i grandi aiuti e carità avute da vari benefattori e popolo di Siena⁵⁰ si rifinì tutto il corpo di questa chiesa, levandosi il tramezzo del muro, ch'era tra la navata e crociata fatta a volta, comparendo la chiesa vecchia e nuova una sola basilica come appunto in oggi si vede da ciascuno ed in questa occasione ebbero i padri dal sommo pontefice Innocenzio 8° una indulgenza di colpa e pena.

(...) [c. 98]

[c. 98v bianca] [c. 99 bianca] [c. 99v bianca]

[c. 100] *Trattato 18 Compagnia del Corpus Domini 2*

Unita alla porta del convento, ed avanti la porta della chiesa di Sant'Agostino si ritrova la Compagnia laicale del Corpus Domini.

⁵⁰ Diario dell'Allegretti al 1486.



Si vede nell'altar maggiore una tavola opera del Ramacciotti.

[c. 100v] *Trattato 18 3 maggio Compagnia di Santa Croce 3*

(...)

Sono qui insigni pitture, nell'altar maggiore sono del Riccio, nell'oratorio di Mearino, il Cristo nell'Orto ed il Limbo del Sodoma⁵¹.

(...) [c. 101]

[c. 101v] *Trattato 19 19 marzo San Giuseppe primo*

La chiesa di San Giuseppe dell'università dei Legnaioli contigua alla porta chiamata di Sant'Agata vicino a Fontanella, luogo concesso ai detti Legnaioli dal Pubblico l'anno 1517; acciò vi potessero fabbricare la chiesa, la quale fecero secondo il disegno del Riccio, con tre altari ed è una delle belle chiese della città⁵².

Giulio Piccolomini nella sua *Siena Illustrate* al libro secondo dice, esser questa chiesa, opera bizzarra, e disegno di Baldassarre Peruzzi⁵³.

La Madonna di S. Salvatore presso la palla a corda è opera del Riccio.

[c. 102] *Trattato 19 24 giugno Chiesino del Casato 2*

La piccola chiesa, detta comunemente il chiesino del Casato, fu fabbricata l'anno 1629 in onore di S. Giovanni Battista della Congregazione dei Tredici (...).

Poco lontano a detto chiesino vi è verso Postierla una piazzetta, dove si vede nel muro una Pietà dipinta a fresco da Sebastiano Folli con un distico d'Anibale Lomari, che dice⁵⁴

IN TUMULUM TUA CORDA PRECOR MIHI PANDE
VIATOR. NULLA EST EXEQUIIS APTIOR URNA MEIS.

[c. 102v] *Trattato 19 novembre San Salvatore, dell'Onda 3*

La chiesa di San Salvatore è cura della contrada dell'Onda, in oggi commenda dei Cavalieri di S. Stefano; nell'atrio di questa vi è una piccola chiesa della suddetta contrada, dedicata alla

⁵¹ *Diario* del Gigli 3 maggio.

⁵² *Diario* del Gigli 19 marzo.

⁵³ Giulio Piccolomini, libro II.

⁵⁴ *Pompe*, titolo 33, n. 64.



Visitazione della Beatissima Vergine Maria fatta a S. Lisabetta, che si celebra il dì due di luglio, quale fu edificata l'anno 1602.

(...)

[c. 103] *Trattato 20 Piazza primo*

La pubblica Piazza di Siena allo scrivere di Giugurta Tomasi⁵⁵ fu fatta nel 1193; il che afferma ancora il Malavolti⁵⁶, con sì bella e commoda figura, a modo di conchiglia e di vago teatro, fu eletto questo posto come centro il più comodo ai tre Terzi della città di Siena, perché essendo confine alle tre parti della città, fusse la piazza, foro, chiamato il Campo, a tutti comune, onde non avendovi più ragione una parte, che l'altra, si levasse ogni cagione di confine e precedenza, che fra le suddette tre parti in quei tempi solevano molte discordie regnare⁵⁷;

Di questa piazza fu da un erudito ingegno scritto così come riferisce Giulio Piccolomini nella sua *Siena Illustrre*⁵⁸.

URBS SENA IN PARTES MINE TRES SCINDITUR OMNIS,
QUORUM PRAECIPUA EST PROPRIO DE NOMINE CIVES,
QUAM DIXERE SUO, MARTINI PROXIMA DUCI;
NOMEN HABET MAGNA TERTIA DICTO CAMILLO.
OMNES, QUAE, CURVA IUNGUNT SE FRONTE, ROTUNDO,
ET FACIUNT CAMPUM, QUO NON MODO PULCHRIOR ALTER,
GRATIOR INQUE OMNI TERRA, QUEM RAPTO CORONANT
IN CAELUM COCTIS TURRITA PALATIA MURIS
HIC EST ILLE LAUS, CAMPUS CELEBERRIMUS, HIC EST
ILLUD GRANDE FORUM ROMANI MORE THEATRI,
QUO FIUNT LUDI VARI, ET CELEBRANTUR HONORES
VIRGINIS, ET CURSUS TAURI, CERVIQUE TRAHUNTUR
VISCERA, ET ARMATUS SONIPES PRO MUNERA CERTAT.

Tutta la grandezza di questa Piazza attorno attorno è di circuito braccia cinquecento settanta, come riferisce il suddetto Giulio Piccolomini, libro II tutta è braccia 25200 ed intavolata sono staia sette al braccio senese.

⁵⁵ Parte prima, libro III, foglio 173.

⁵⁶ Parte prima, libro IV, foglio 39.

⁵⁷ Tomasi, parte prima, libro III, foglio 173 e libro II, foglio 82.

⁵⁸ Libro II.



[c. 103v] *Trattato 20 Piazza e suo Palazzo 2*

(...)

[c. 104] *Trattato 20 Piazza e Palazzo, sala del Consiglio 2*

(...)

[c. 104v] *Trattato 20 Piazza, Palazzo e Torre del Mangia 2*

(...)

L'anno 1345 i detti Agostino ed Agnolo accomodarono nella detta torre le campane grosse⁵⁹, una condotta da Grosseto ed un'altra fatte in Siena da Ricciardo ed Agnolo suo figlio da Fiorenza e quelle, che erano nella torre dei signori Mignanelli, furono trasportate in questa nuova torre, dice Giovanni Bisdomini al 1345 ed altre nella torre del Duomo⁶⁰.

Il campanone, che sta nella cima alla detta torre sostenuto pendente da quattro raddoppiati ferri fu rifatto l'anno 1665 al tempo di Ferdinando 2° e Governatore della città il principe Mattias suo [c. 105] fratello, del quale furono i maestri, Girolamo Santoni da Fano e Giovanni Battista Salvini senese e nel medesimo campanone vi è scritto questo motto

UT CUM INTEGRUM SONOREM DEBIT, TUM
SEMPER HORAREM CONCITAT, ET NOMEN
MARIA ASSUMPTA

L'altezza di questa torre è di braccia centocinquanta, in cima della medesima sta nella cantonata sopra rilevata una statua di bronzo chiamata da tutti

Il Mangia

Quale già batteva l'ora ed ora l'accenna con la destra di battere l'ora, serve per il tempo, che tutto consuma detto dai latini Tempus edax,

Mangia bidenos clava vis nuntiat horas

E veramente non si poteva dir meglio di questo uomo vestito di ferro, che batteva, ora avvenne di battere nell'orologio di Siena, perché mangia il tempo e la vita dell'uomo, tutto consuma.

Di questo personaggio del Mangia si legge del 1667 tra le poesie di Francesco Molosi nell'edizione veneta del 1704 d'Andrea Poletti così si legge a foglio 507

⁵⁹ Malavolti, parte II, libro VI, foglio 106.

⁶⁰ Giulio Piccolomini, libro II.



Fondazione Memofonte onlus
Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

SULL'EMINENTE CIMA
DELLA PIÙ NOBIL TORRE, CHE DELL' ANTICA SIENA ORNI LA PIAZZA,
STASSI UN UOMO BIZZARRO, IL MANGIA È DETTO;
MA DI NOME PIÙ BELLO AL CERTO È DEGNO,
ED HA CORPI DI FERRO, ALMA DI LEGNO.
[c. 105V] ALL'INGIURIA DE' TEMPI OGN'ORA ESPOSTO,
A RAI DEL SOL COCENTE, E
ALLA NEVE CADENTE
QUANDO PER GELATINA, E QUANDO ARROSTO,
E PUR QUAL MORTA, È FIDA SENTINELLA,
SENZA CANGIAR MAI POSTO
L'ORTO, E L'OCCASO OSSERVA D'OGNI STELLA,
E CON ARTE INDOVINA
SA RIDIR QUANTI PASSI IL SOL CAMMINA.
D'ERUDITO MARTELLO ARMA LA MANO,
CHE SENZA FAR MAI FALLI,
AD OGN'ORA È VEDUTA
A CONCAVI METALLI
DAR INSIEME LA VOCE, E LA BATTUTA.
COM' QUASI DEL TEMPO IN SUO POTERE
ABBIA L'INESTIMABILE TESORO
INGEGNOSO ZECCHIERE
CON MIRABILI TEMPRE
LA MONETA DELL'ORE, EI BATTE SEMPRE.

[c. 106] *Trattato 20 Piazza, l'orologio del Mangia 2*

Fu questo orologio fatto l'anno 1360 da Maestro Bartolomeo di Gherdo con spesa di più di 800 fiorini. Bisdomini ad annum e la stella, che mostra l'ore, fu opera d'Alessandro Casolani, (Giulio Piccolomini, libro II) col dipingere quell'ornamenti, che sono quivi attorno, ritoccato oggi dal Mei. La stella, che gira intorno di puro ferro, vi fu fatta e quivi accomodata da Maestro Giovanni Turini



Fondazione Memofonte onlus
Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

orefice l'anno 1425 il dì 17 d'Agosto. Giovanni Bisdomini⁶¹.

Distico⁶²

UMBRA NOTAT DEXTRE, QUOTA CURSITET HORA DIEI;
HINCQUE NOTAT. VICTAM, SIC PROSPERARE TUAM.

Motto dell'orologio di Vratislavia fatto il 1517.

ASPICE, QUAM CELAVI CURSU LEVIS EFFUGIT HORA;
LUBRICA NEC VITAE, TEMPORA PERDE TUAE
DIFFUGIUNT ANNI CELERIS, LETHUMQUE MINANTUR,
MORTUUS UT POSSIS VIVERE, VIVE BENE.

[c. 106v] *Trattato 20 Piazza e suo Palazzo 2*

Essendo già la fabbrica del pubblico Palazzo dei Signori ridotta a buon porto⁶³, fatta di mattoni dal mezzo in su della rovinata torre dell'Incontri, che era in Postierla e della torre dell'antichi, e nobili signori Bisdomini disfatta⁶⁴, si fece di quei mattoni e pietre la facciata di detto Palazzo Pubblico dalla parte di Malborghetto (oggi San Salvatore) lasciarono i signori del Supremo Magistrato il Palazzo de' Marescotti, posto in città e nel bel principio del 1300 cominciarono ad abitare questo nuovo Palazzo della pubblica piazza, quale è stato sempre di tempo in tempo più abbellito, ed adorno, ed in specie dal 1679 in qua fino a quest'anno 1717, non solo ho veduto rifare le scale di travertino, l'aringhiera della sala dei Signori ma ancora diverse stanze e camere con molti altri abbellimenti, come in oggi da tutti si vedono; onde lasciandone ad ogni più erudito ingegno il descriverlo, ne do qui qualche minima notizia per quello, che io abbia potuto discernere per il corso di tanti anni di 53 in 54, che mi ritrovo d'esser in Siena, rimettendomi sempre in tutto il miglior giudizio di chiunque ebbe la sorte di nascere, e d'esser nutrito in Siena.

Disceso dunque, e partito dalla torre del Mangia si ritrova poco dopo una grande, e vaga loggia detta dei Signori, dalla quale si rimira non solo la bella Valle di tutta l'Arbia, con il Monte Amiata e suoi contorni, ma entrando nella sala chiamata de' Signori, si rimirano quivi nella volta un gran [c. 107] numero di lunette della volta suddetta dipinta con l'arme di molti, e tanti signori, ch'hanno riseduto, opere insigne di Ventura Salimbeni, [lacuna] anco di tempo in tempo di tanti altri pennelli

⁶¹ A detto anno.

⁶² *Teatr. vit. Hum. Horologium.*

⁶³ Giovanni Bisdomini al 1300.

⁶⁴ Aldobrandini al 1307.



Fondazione Memofonte onlus
Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

di diversi maestri e fra i quadri quivi si vede sopra la porta di Saletta, la Madonna coronata da Gesù Cristo, come ancora l'immagine di S. Caterina, opera insigne di Francesco Vanni, come ancora l'immagine di S. Cerbone vescovo di Massa opera d'Astolfo, la Natività di Cristo Signor nostro del Mei, S. Ansano Battista di Siena di Rutilio Manetti e S. Savino vescovo, di Sebastiano Folli.

E passando dalla sala de' signori dentro la saletta dell'eccelso signore Capitano di Popolo, si rimira la Traslazione della miracolosa Vergine di Provenzano e quivi anco la Bufalata fatta nella pubblica piazza l'anno 1690 e la gloriosa vittoria avuta contro Federigo Imperatore, tutti e tre opra del pennello d'Antonio Gregori.

Sopra l'aringhiera della sala suddetta dei signori su in alto si vede il SS. Nome di S. Bernardino (del quale altrove si parlerà a lungo) posto a vista di tutta la Piazza, più volte rifatto indove guastato dall'intemperie e varietà delle stagioni, come ciò si fece pochi anni sono per mano del signor Ferdinando Ferrini.

Guarda robba del Palazzo dei serenissimi padroni.

[c. 107v] Sceso da questo sopradetto [lacuna]ndo al primo piano del pubblico Palazzo, si vede nel primo ingresso della sala chiamata della Balestre esser questa tutta dipinta per mano di Pietro d'Ambrogio di Lorenzo e tra le varie cose quivi esposte, si vede l'effigie della Giustizia con questa iscrizione⁶⁵

VOLGETE GL'OCCHI A RIGUARDAR COSTEI
VOI, CHE REGGETE QUI LA FIG[URA]TA,
E PER SUA ECCELLENZA FIGURATA
LA QUAL SEMPRE A CIASCUNO IL DRITTO RENDE;
GUARDATE QUANTI BEN VENGON DA LEI,
E COME È DOLCE VITA, E RIPOSATA
QUELLA DELLA CITTÀ, DOVE È SERVATA
QUESTA VIRTÙ, CHE PIÙ D'ALTRA RISPLENDE;
ELLA GUARDA, E DIFENDE
CHI LEI ONORA, E LOR NUTRIA, E PASCE
EL MERITAR COLOR CON OPRAR BENE
ED ALL'INIQUI DA DEBITE PENE.

⁶⁵ Giulio Piccolomini, libro IV.



Fondazione Memofonte onlus
Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

Altra iscrizione

QUESTA SANTA VIRTÙ LÀ DOVE REGGA,
INDUCE ALL'UNITÀ GL' ANIMI MOLTI,
E QUESTI ACCIÒ RICCOLTI
IL BEN COMUN PER LOR SIGNOR SI FANNO,
LA QUAL PER GOVERNAR SUO STATO ELEGGE
DI NON TENER GIÀ MAI GL' OCCHI RIVOLTI
DA LO SPLENDOR DE VOLTI
DELLE VIRTÙ, CH' INTORNO A LUI SI STANNO,
PER QUESTO CON TRIONFO A LUI SI DANNO
[c. 108] CENSI, TRIBUTI, E SIGNORIE DI TERRE;
PER QUESTO SENZA GUERRE
SEGUITA POI OGNI CORALE EFFETTO,
UTILE, NECESSARIO, E DI DILETTO.

Sotto l'effigie della Tirannia, si legge così

LÀ, DOVE STA LEGATA LA GIUSTIZIA,
E NESSUNO AL BEN COMUNE MAI S' ACCORDA,
NE TIRA A DRITTA CORDA;
PERÒ CONVIEN, CHE TIRANNIA SORMONTI,
LA QUAL PER ADEMPIRE LA SUA NEQUIZIA
NULLO A VOLER, NE OPERAR DISCORDE;
DELLA NATURA LORDA
DE VIZI, CHE CON LEI SON QUI CONGIUNTI,
QUESTA CACCIA COLOR, CH' AL BEN SON PRONTI,
E CHIAMA A SE CIASCUN, CH' A MALE INTENDE;
QUESTO SEMPRE DIFENDE
CHI SFORZA, A RUBAR, CHI ODIASSE PACE,
ONDE OGNI TERRA SUA INCOLTA GIACE.

Da questa sala si entra nella stanza chiamata delle Reformagioni, dove si ritrovano le più preziose gemme della memoria appartenenti al Pubblico ed alle famiglie più conspicue per antichità.

[c. 108v] Contigua è alla suddetta sala delle Balestre la gran sala chiamata in oggi del Consiglio,



Fondazione Memofonte onlus
Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

nella quale si rimira effigiata la guerra di Sinalunga secondo il modo di guerreggiar antico, opera di Ambrogio Lorenzetti, il quale ancora fece l'anno 1345⁶⁶ il Mappamondo, che si vede al quanto in oggi lacero in detta sala vicino all'entrata in essa alla destra, siccome ancora sono in detta sala, sopra la evidenza vi si vede una Madonna opera del pennello di Simone di Martino da Siena, il quale avendo fatto il ritratto di Madonna Laura, di lui cantò il Petrarca

Ma anco il mio Simone fu in Paradiso,
onde questa gentil Donna si parte;
ivi la veddè, e la ritrasse in corte
per far fede quaggiù del suo bel viso⁶⁷.

Si vedono ancora in sala l'immagine di

S. Ansano e S. Vittorio opera del Sodoma,

beato Bernardo Tolomei, [lacerazione] d'esso scritto

BERNARDUS PTOLOMEUS, FAMILIAE NOBILITATE, AC VITAE SANCTITATE CLARUS;
AUSILIANLIBUS AMBROSIO PICCOLOMINEO, ET PATRITIO PATRITII NOBILIBUS
SENENSIS AUTORITATE APOSTOLICA ORDINEM MONTIS OLIVETI COSTITUIT ANNO
SAL. 1319⁶⁸.

Fu ancora questa pittura del Sodoma. L'immagine di S. Caterina di Lorenzo Vecchietta

VIRGO ADMIRABILIS, E GLORIOSA SPONSA CRISTI, CATARINA SENENSIS RELATA IN
SANCTARUM CATALOGUM A ROM. PONT. PIO II DIE 29 IUNII 1461.

[c. 109] S. Bernardino

SANCTUS BERNARDINUS DE' SENIS, CANONIZATUS DIE QUARTA MENSIS MAI ANNO
1450 TEMPORE IUBILEI A [PONTIFEX] NICCOLAO V.

Accanto a questa sala è la cappella, dove i signori sentono con la famiglia la santa messa e fanno qui le loro devote funzioni e vi è sinfonie e musica i giorni festivi e secondo l'occorrenza d'altri giorni ed il di 22 settembre vi si celebra la festa del Patrocinio di Maria, ed è in quell'altare una bella immagine della Beatissima Vergine del pennello insigne del Sodoma e tutto il resto di questa cappella sono pitture di Taddeo di Bartolo, finite e terminate tutte di dipingere il dì 20 dicembre del anno 1414, Giovanni Bisdomini a detto anno. Qui è la rosa d'oro donata alla Signoria da Pio 2° e vi

⁶⁶ Giovanni Bisdomini al 1345.

⁶⁷ *Pompe senesi*, titolo 33, n. 11 [lacuna]

⁶⁸ Giulio Piccolomini, libro IV.



è la tonaca di S. Giovanni da Capetorana.

A mano destra si vede la sala del Collegio di Balia, dove si vede espressa in pittura tutta la vita del Sommo Pontefice Alessandro terzo dei Bandinelli Paparoni opera insigne di Spinello Aretino.

Dirimpetto alla Balia vi è la bella sala del Concistoro, qui si rimira tutta la volta dipinta da maestro Domenico Beccafumi soprannominato Mecarino e si vedono sotto la volta alle pareti a laterali il Giudizio di Salomone mano di Luca Giordano napolitano insigne pittore dei nostri tempi.

Quattro copie si vedono qui cavate dalle dodici stupende Memorie effigiate dai più insigni pennelli [c. 109v] nella sala chiamata Regia del Vaticano, le quali esprimono l'azioni [lacuna] eroiche d'un mondo intero fatte a favore della Chiesa di Dio.

Prima, si vede un Gregorio settimo, quale con invitta costanza abbatte la pertinacia dell'empio Errigo.

2° Alessandro terzo, che con i suoi Santi piedi calca la perversa fronte dello scismatico Federigo.

3° La sacra vergine Benincasa doppo tanti anni ricondusse con il sommo pontefice Gregorio undecimo la S. sede d'Avignone in Roma.

4° La strage di diecimila ugonotti in una sola notte seguita sotto Carlo nono, dove ebbe tante parte la condotta della milizia sanese (tutto questo preso dal discorso del signor cavalier Alessandro Marsili fatto in S. Domenica 29 Aprile del 1688).

(...) [c. 110]

[c. 110v] *Trattato 20 Piazza e suo circuito 3*

Sono nel bel circuito di 570 braccia della suddetta piazza pubblica di Siena molte belle memorie, onde appena uscito fuori di Palazzo, si vede nella cantonata del medesimo per andare in San Salvatore una colonna con una lupa sopra di metallo indorata fatta da Giovanni Turini nel 1429⁶⁹ di pietra numidia, quale dice il Tomasi, che già era del tempio di Diana⁷⁰.

Dall'altra parte della cantonata del suddetto pubblico Palazzo per andare alla Pescheria, alle carceri e Salicotto vi è la cappella⁷¹ fatta dal Pubblico per voto fatto nella peste del 1348, secondo l'architettura di Duccio pittore, il fregio e arco di Francesco di Giorgio e l'immagine della Santissima Vergine e la gloria è opera del Sodoma. Giulio Piccolomini libro II.

⁶⁹ Giugurta Tomasi, libro III, foglio 53.

⁷⁰ Giulio Piccolomini, libro II, Tizio, foglio 4.

⁷¹ Malavolti, parte II, libro VI, foglio 108, Tomasi libro VII, foglio 108.



(...)

[c. 111] *Trattato 20 Piazza, Costarella, Pugna 3*

(...) [c. 111v]

[c. 112] *Trattato 20 Piazza, e sua fonte 3*

La fonte di piazza fatta secondo il disegno di Giacomo d'Ugolino per la sua bellezza ebbe già il nome di Gaia⁷².

Nomine fons Gaius, quem totum candida totum
marmora circundant, miris velata figuris;
de quibus estantes, signa Urbs quatuor amplo
miscent ore lupae limphis concava fontis.

Sono quivi figurate le quattro Virtù Teologali, la creazione d'Adamo ed Eva, la loro trasgressione e cacciata dal terrestre Paradiso e vi sono due statue, che rappresentano la pubblica Carità (alcuni dicono, che queste due statue sia una sola, che significa e denota Acca Larenzia nutrice di Romulo e Remo) tutto sia questo lavoro di Giacomo da Quercia Grossa fatto in dodici anni per prezzo di due mila dugento fiorini d'oro e per questo fu egli poi chiamato Giacomo della fonte. Malavolti parte II, libro V, foglio 102 a detto.

Dice il Tomasi⁷³ che l'immagine di Diana stava già sopra questa fonte scolpita con mirabil artificio; non essendo allora per anco ornata per le mani di maestro Giacomo da Quercia Grossa di marmi e di sì belle ed insigni statue, onde qualche persona religiosa biasimando il culto e l'adorazione dell'idoli esortando i cittadini a gittarli per terra, fu Diana dal furor del popolo ridotta in polvere. Tomasi, parte prima, libro primo, foglio 53 in fine.

(...) [c. 112v]

[c. 113] *Trattato 20 Piazza e Officiali, e Croce del Travaglio 3*

(...)

Giulio Piccolomini, libro II dice, che dove è la Mercanzia era già la chiesa di San Pavolo⁷⁴, chiesa parrocchiale, quale soppressa vi fu fatto il tribunale e la loggia di questa fu fondata nel 1308 tutta di marmi con statua di marmo di S. Ansano e di S. Vittorio sono fatte da Giacomo della Fonte e l'altre

⁷² Giulio Piccolomini, libro II.

⁷³ Libro primo, parte prima, foglio 53.

⁷⁴ *Diario* del Gigli al 5 gennaio; Giulio Piccolomini, libro II.



due di fuori sono opera del Vecchietta, quivi ancora si vede dentro al Magistrato una tavola di Mecarino; la volta di detta loggia è lavoro di Lorenzo Rustici, i sedili sono opera di Baldassarre Peruzzi, sotto questo portico vi si legge così⁷⁵

CHI FI È, CHI VEDA NEL TEMPO FUTURO,
CHE QUESTE DIPINTURE SI FAMOSE
FUSSERO RECAE QUI COL PROPRIO MURO?
FU L'INTELLETTO, E L'OPRE VIRTUOSE
DI MAESTRO FRANCESCO FU DI GIONTA,
CHE LE LEVÒ DALL' ARCO, E QUEI CHI LE POSE,
SE VO SAPERE IL TEMPO, EL VERSO IL CONTA;
UN EMME, QUATTRO C UN V TRE I
POCHE CHRISTO EBBE UMANA CARNE ASSONTA
D'OTTOBRE, QUANDO IL PAPA SI PARTÌ.

[c. 113v] *Trattato 20 Piazza e Croce del Travaglio. Rocca Bruna 3*

(...)

Contiguo a Rocca Bruna si conserva l'antichissimo palazzo con la torre dell'antenati del beato Ambrogio Sansedoni del quale beato si vede in oggi la camera eretta in detta chiesa, ben'ornata di marmi e d'altri abbellimenti.

Doppo dei Sansedoni segue nella cantonata del Chiasso Largo il palazzo del già emeritissimo signor Cardinale Flavio Chigi, in oggi del signor marchese Buonaventura Zondadari Chigi, il qual palazzo, dentro è benissimo adornato, ma non è per ancora ridotto a sua perfezione secondo il disegno della fabbrica.

(...)

[c. 114] *Trattato 20 Piazza e palazzi 4*

(...) [c. 114v] [c. 115][c. 115v] [c. 116] [c. 116v] [c. 117] [c. 117v] [c. 118] [c. 118v]

(...) [c. 119 - c. 123v] *Piazza ed alcune funzioni.*

⁷⁵ Giulio Piccolomini, libro II.



[c. 124 - c. 135v] A stampa) *Raccolta de' componimenti fatti in occasione del palio corso in Siena il di 2 Luglio 1717 per divertimento dell'Altezza Reale Serenissima Violante di Baviera gran Principessa di Toscana ...*, in Siena, per Francesco Quinza, 1717.

(...) [c. 136 - c. 138v] *Piazza ed alcune funzioni.*

(...)[c. 139 - c. 141] *Famiglie nobili che risiedono nella Signoria di Siena in quest'anno 1718.*

[c. 141v bianca] [c. 142 bianca] [c. 142v bianca]

[c. 143] *Trattato 21 San Martino primo*

(...)

[c. 143v] Doppo esser questa chiesa e convento posseduti dalli suddetti padri della Congregazione di Lecceto, sono qui fioriti altri insigni soggetti ed hanno di nuovo fabbricato dai fondamenti la chiesa e convento con la direzione ed aiuto dei quattro Operai signor Teodoro Tantucci, Giulio Pannelini e Crescenzo Ghezzi e signor... [sic], secondo il disegno di Baldassarre Peruzzi e dalla diligenza del reverendissimo signor Taddeo [c. 144] da Perugia essendo garante, del padre fr. Giovanni Battista Borghesi zio di Pavolo quinto sommo pontefice, del padre fr. Pier Francesco da Pienza e del padre fr. Giovanni Prada di Fonte Branda⁷⁶, fu la fabbrica condotta alla sua perfezione l'anno 1577. Fu questa chiesa consacrata da Alessandro Piccolomini arcivescovo di Patrasso il dì 13 Ottobre. L'anno 1581 la Signoria cominciò a visitar questa chiesa con l'offerta di cera.

La chiesa è di giusta grandezza, tutta in volta [lacerazione], con una bella cupola, della quale fabbricandosi, cadè nel pavimento un povero giovane, credendolo ciascuno quivi presente, che fosse morto ma, caduto appena in terra, si rialzò come sano dicendo che un bel signore a cavallo l'aveva sostenuto per aria⁷⁷.

La facciata di questa chiesa è tutta di travertino, come ancora la scala, che dall'una parte all'altra si va alla porta principale della chiesa fatta ancor essa dell'istessa pietra. Entrando appena in chiesa si vede alla destra sopra all'acqua Santa una Madonna, che sotto il suo disteso manto protegge la città di Siena con il suo popolo e bene la difende dai nemici, il che rappresenta, quando Siena il dì 25

⁷⁶ Cavalier Giovanni Pecci, m. 5.

⁷⁷ Ugurgieri, come segue.



luglio 1526 stava a Camullia assediata quasi già in pericolo d'arrendersi e fu per l'aiuto di Maria liberata.

Alla sinistra pur sopra all'acqua santa si vede la Crocifissione di più martiri.

[c. 144v] Sono nella medesima chiesa nove altari tutti di marmo e pietra bigia, primo alla destra S. Monaca, della Congregazione della Centuria pittura ... [sic],

2° dei signori Gori, la Circoncisione pittura opera Guido Reno,

3° signori Mancini, S. Bartolomeo, del Guercino da Cento,

4° dei signori Vecchi S. Tommaso di Villa Nuova in statua opera del Mazzuoli.

Primo alla sinistra dei signori Tantucci S. Ivone vescovo con S. Sebastiano e S. Agnese vergine e martire di Raffaello Vanni,

2° il Crocefisso dei signori Landucci, questo Crocefisso di rilievo fu fatto l'anno 1433 da Stefano di Giovanni pittore⁷⁸,

3° dei signori Marsili e Ugolini, Nascita del Signore, opera del Mearino,

4° la SS. Concezione, statua di marmo opera del Mazzuoli.

Altar maggiore col suo ciborio tutto marmi misti fatto dal signor cavaliere Camillo Vecchi per opera di Giovanni Mazzuoli.

La cupola della chiesa e la volta del coro sono pitture d'Annibale Mazzuoli.

Reliquie

(...)

[c. 145] All'altare di S. Tommaso di Villa Nuova sotto la mensa

A.M. D. G.

FABIUS DE VECCHIIS EPISCOPUS ILCINENSIS

ET

MARCUS ANTONIUS FRATER GER.

P. P.

A. R. S. MDCLXXXIV

Sotto l'altare della Concezione sta scritto

PATRONAE SANCTISSIMAE

D. D.

⁷⁸ Bisdomini al 1433.



Fondazione Memofonte onlus
Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

ALEXANDER DE VECCHIIS
S.^A CONC.^{IS} AULAE ET PAUPERUM ADVOCATUS
A. R. S. MDCLXXVII

Al gradino dell'altar maggiore si legge

DEO HONOREM, VERGILIO DE VECCHIIS PATRI
SUFFRAGIUM CAMILLUS FILIUS A. D. MDCLXXXVIII

Dietro all'altar maggiore a cornu Epistulae, dove è un lutto in marmo bianco con la figura, o ritratto del signor cavalier Camillo suddetto

D. O. M.
CAMILLUS DE VECCHIIS
ORD. S. STEPHANI EQUES
PRIOR URBINI
ERECTA ARA, TEMPLO EXORNATO
SIBI MORTUO CONSULENS
ADHUC VIVENS POSUIT
A. D. MDCCVI
AETAT. SUAE LXXIII

[c. 145v] Dirimpetto al suddetto a cornu Evangelii, si legge

VERGILIO DE VECCHIIS PATRITIO SENEN.
GENERE, INGENIO, VIRTUTE, HONORIBUS
CLARISSIMO
QUI SUPREMO PATRIAE MAGISTRATUI A SECRETIS LEGUM
IN SENENSI, ET PISANO LYCEO
ORDINARIUS IURIS ANTECESSOR,
FLORENTINAE ROTAE AUDITOR,
PUBLICIS, PRIVATISQUE MUNERIBUS
SUMMA INTEGRITATIS, AC PRUDENTIAE LAUDE PERFUNCTUS;
CIVIUM, ATQUE EXTERORUM OBSERVANTIAM
PRINCIPUM IN PRIMIS GRATIAM
PROMERUIT



Fondazione Memofonte onlus
Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

SUUMQUE DIEM OBIIT;
S. MDCXLVII AETATIS SUAE LXIII
CAMILLUS FILIORUM NATU MINIMUS FRATRIBUS SUPERSTES
VIRO CELEBERRIMO PATRI AMANTISSIMO

A. D. MDCCVI MON. P.

[c. 146 bianca] [c. 146v bianca] [c. 147 bianca] [c. 147v bianca]

[c. 148] *Trattato 21 Compagnia di Sant'Antonio 2*

(...)

Nell'altare di questa Compagnia vi è dipinto il Santo in atto di passare dal mondo all'eternità con molte e diverse figure, dei Santi del Paradiso opera insigne di Francesco Vanni⁷⁹, come ancora sono del medesimo pennello le pitture, che sono nelle lunette di detta Compagnia.

Nell'atrio, o antiporto di questa chiesa, vi è un immagine miracolosa di Maria Santissima, chiamata comunemente la Madonna della Stella, la quale è opera del pennello del Pacchiarotti ed il popolo e tutta la città vi ha speciale divozione e l'anno 1659, fu questa immagine portata in processione la Domenica in Albis, come [c. 148v] ancora di nuovo fu questa miracolosa immagine portata dalle quattro Compagnie la Domenica in Albis il 1713.

Poco lontano da quest'antiporto e dirimpetto alla sagrestia di San Martino sotto l'arco del Rialto vi è una SS. Annunziata opera dell'illustrissimo Ventura Salimbeni.

[c. 149] *Trattato 21 14 luglio San Giusto 3*

La chiesa di San Giusto sotto San Martino è questa custodita dai Battilani, dove solevano fare le loro divote adunanze e divozioni. *Diario Gigli*.

Avanti questa chiesa vi è una piazzetta e con una fonte per comodo ed utilità di quel vicinato e sopra l'istessa fonte vi è una colonna posta col capovolto alla rivescia per disprezzo, che già sopra vi era un idolo, quale dicono, che sia quivi sepolto⁸⁰.

La Madonna col Bambino in collo, che si venera nella facciata di questa piazzetta, è una delle prime

⁷⁹ *Pompe*, titolo 33, n. 60.

⁸⁰ Tomasi, parte prima, libro I, foglio 53.



opere d'Alessandro Casolani. *Pompe*, titolo 33, n. 62.

L'immagine, che è in detta chiesa sopra la porta è mano di Rutilio Manetti. *Pompe*, titolo 33, n. 67.

[c. 149v] *Trattato 21 luglio San Giacomo di Salicotto 4*

(...)

[c. 150] *Trattato 21 30 settembre San Girolamo, Abbandonate. Già Giesuati 5*

(...)

Fu questo l'unico convento dei padri Giesuati, che avessero in Siena ed in tutto lo stato senese, in esso fiorirono molti servi di Dio ed è nel chiostro dipinta tutta la vita del beato Giovanni Colombini fondatore dei Gesuati.

L'anno 1446 fu consacrata questa chiesa ed è in essa un'immagine della Beatissima Vergine, stata sempre appresso i senesi in gran venerazione⁸¹.

(...)

[c. 150v] La soffitta di questa chiesa, dove è dipinto il Giudizio Universale con i Profeti ed altre figure tutte di sotto in su, è opera di Raffaello Vanni⁸².

I primi tre altari nell'entrata, uno alla destra e due alla sinistra con i due quadri alle bande, sono opere di Rutilio Manetti.

[c. 151] *Trattato 22 Servi di Maria primo*

(...)

[c. 151v] La chiesa di questo Venerando convento è assai bella e tutta in volta a tre navate e prima d'entrare dentro ha una prospettiva nella facciata per la veduta della strada di Val di Montone con un prato avanti e la porta principale alquanto rilevata.

Entrando appena dentro alla porta principale, si vede sopra alla medesima in oggi trasferitovi l'organo sostenuto da duplicate colonne di stucco, che fanno bell'ornamento della medesima porta, alla vista della navata di mezzo e accomoda l'Estracoria dei musici e qui sotto si legge in un cartellone, così

⁸¹ Cronaca Aldobrandini.

⁸² *Pompe*, titolo 33, n. 72.



Fondazione Memofonte onlus
Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

ORDO
SERVORUM MARIAE
SEXENNIO ANTE FLORENTIAE INSTITUTUS SENENSIVM
FOVENTE PIETATE IN PAROCCHIA S. CLEMENTIS
SUOS ESTENDI PROPAGINES ANNO MCCXXXIX
IN QUO BB. IOACHIMUS, ET FRANCISCUS NOBILES CIVES,
QUORUM SACRA LYPSANA PUBLICA HIC VENERATIONE
COLUNTUR PRECIPUE FLORUERUNT ANTIQUE IN VIR-
GINAM PECULIAREM PATRONAM RELIGIONE RESP.
INGENTI SUMPTU AUGUSTAM HANC AEDEM EXTRU-
XIT ANNO MDXI; QUAM DOMINUS HIERONYMUS PIC-
COLOMINEUS PIENTINUS EISCOPIVS QUAM PLURIMIS PRE-
LATIS, AC MAGISTRATIBUS ADSTANTIOUS ANNO MD-
XXXIII DIE XVIII MAY IN HONOREM DEIPARAE
SINE LABE CONCEPTAE, CUI MISTERIO PRIMA
HAEC CIVITAS ANPENDIT IN ITALIA OBSERVANTIAM
SOLEMNI RITU CONSECRAVIT; NOVISSIME ORGANIS
[c. 152] HUC TRASPORTATIS, HIS ORNAMENTIS AUCTA ANNO
MDCCVIII
QUANTA HABES, LECTOR, UNO IN OPERE SENENSIS
POPULI PIETATIS IN VIRGINEM ARGUMENTA.

Dalla soglia di questa porta rimirandosi la grandezza di tutta la chiesa in volta divisa in tre navate sostenuta da dieci colonne di marmo, cinque per parte, si trova, che tutta la sua lunghezza di qui a tutt[o] il coro sono braccia sanesi a canna cento giuste e di larghezza il corpo della chiesa pigliando il puro spazio fino ai primi due gradini di pietra bigia delle cappelle sono braccia trenta e prendendo dentro la cappella 4 braccia per prima fino al muro principale sono braccia in tutto trentotto⁸³.

La crociata dalli scalini dell'altare, o cappella del beato Francesco agli scalini della cappella del beato Giovacchino sono di lunghezza braccia quarantanove e circa a sedici di larghezza, l'altezza

⁸³ Misurata il 29 aprile 1718.



proporzionata al voto tutto della chiesa.

Sono nella navata dieci altari, cinque per parte e nella crociata sette con l'altar maggiore.

Della navata

Primo alla destra cappella di S. Clemente vi è dipinto la Nascita di Gesù Salvatore, opera di Alessandro Casolani⁸⁴.

2° La Madonna in tavola antica detta del Bordone dei signori Borgognini, pittura del 1261 di Coppo fiorentino.

[c. 152v] 3° La Natività della Madonna opera di Rutilio Manetti, la cappella è dei signori Bindi.

4° dei signori della Ciaia, S. Andrea apostolo con il Giovanni Battista e S. Antonio, opera d'Antonio Ugolini lombardo.

5° Altar Privilegiato, già dei signori Spannocchi, la Strage degli Innocenti opera di Matteo da Siena. Primo alla sinistra, la SS. Annunziata pittura di Francesco Vanni, *Pompe*, titolo 33, n. 60. La cappella è dei Cancelli.

2° La Madonna del Belverde, con una gloria d'angeli e Santi e Resurrezione attorno a detta Madonna, opera del pennello d'Astolfo Petrazzi⁸⁵.

3° S. Michele oggi; S. Filippo Neri, beata Giuliana Falconieri opera di Giuseppe Nicola Nasini ... [sic] del detto Nasini.

4° S. Filippo Benizi, opera di P ... [sic].

È la cappella dei signori Bargagli dalla piazza dell'Erba.

5° Dei signori Pieri, una tavola all'antica con S. Girolamo e S. Bernardino.

6° Seguendo alla sinistra nella crociata vi è la cappella del beato Gioacchino fatta a nicchia con quattro beati due per parte e sopra l'altare l'arca, nella quale stanno rinchiusi l'ossa del suddetto beato Gioacchino ed il quadro pittura di Rutilio Manetti. È detta cappella del signor Francesco Piccolomini.

La 7° cappella, vi è bel Crocefisso di rilievo, vi è la Congregazione di Cento.

L'ottava la Madonna dei sette dolori, dove sono in piccolo i sette dolori, che Maria Santissima soffrì e vi è in mezzo la sua statua trafitta da sette acute spade, che trafiggono il cuore di Maria e vi sono in alto altre figure.

[c. 153] 9° Segue appresso l'altar maggiore fatto alla romana senza colonne e tutta di marmo bianco

⁸⁴ *Pompe*, titolo 33, n. 62.

⁸⁵ *Pompe*, titolo 33, n. 71.



con la statua della SS. Concezione in mezzo, tutti fatto fare dall'illustrissimo e reverendissimo monsignor Fabio Vecchi Vescovo di Montalcino, come si vede nel gradino del suddetto altare, così

FABIUS DE VECCHYS EPISCOPUS ILCINUS ANNO D. MDCII C. P.

Segue verso la sacrestia a cornu Epistulae, dove è una statua di S. Clemente papa e martire. Altare dei signori Fancelli.

Vicino alla sacrestia vi è la cappella di S. Lorenzo martire dove si vede una pittura del Santo martire, mano di Rutilio Manetti⁸⁶.

Tra la porta di sagrestia e la porta, che riesce nel chiostro vi è pur la cappella del beato Francesco Patrizi fatta a nicchia con quattro statue di beati, due per parte e sopra l'altare vi è l'arca nella quale sono rinchiusi l'ossa del Santo ed il quadro è pittura d'uno scolaro del Maratta romano.

Reliquie

(...)

[c. 153v bianca]

[c. 154] *Trattato 22 La Santissima Trinità 2*

(...)

Tutta questa chiesa per le sue pitture sembra tra l'altre compagnie di Siena una preziosa galleria, mentre tutta le volta d'essa è dipinta da Ventura Salimbeni, come è del medesimo pennello quivi il Paradiso delle vergini, delle maritate, delle vedove, l'ornamento di quelle lunette e l'istoria dell'Apocalisse⁸⁷.

[c. 154v] La Madonna, S. Giovanni e le Marie piangenti dell'altar maggiore sono opera d'Alessandro Casolani⁸⁸.

L'istoria di Clodoveo e quella sopra la porta è di Raffaello Vanni.

Il Crocefisso di bronzo è opera di Fulvio Signorini.

[c. 155] *Trattato 22 San Leonardo, Commenda 3*

(...)

In oggi è Commenda de' Cavalieri di Malta ed in quest'anno 1718 viene riabbellita e risarcita.

⁸⁶ *Pompe senesi*, titolo 33, n. 67.

⁸⁷ *Pompe senesi*, titolo 33, n. 57.

⁸⁸ *Pompe*, titolo 33, n. 62.



[c. 155v] *Trattato 22 San Niccolò, Monastero 4*

(...)

Questo monastero in oggi è comodo per la diligente cura di chi custodisce i suoi beni e sono nella sua chiesa ben tenuta, tre altari con suoi belli parati.

L'altar maggior di questa chiesa è pittura di Raffaello Vanni,
l'altar del Crocefisso del Volpi e
l'altro dirimpetto di Rutilio.

[c. 156] *Trattato 23 Porta Nuova detta Romana primo*

(...)

È a questa porta un bello antiporto e sopra la medesima porta vi è dipinta l'Incoronazione della SS. Vergine con una gran moltitudine d'angeli e Santi con vaga e bella disposizione, opera d'Ansano di Pietro da Siena dipinta l'anno 1420⁸⁹ col distico

O REGINA PATRIS SUMMI DIGNATA CORONA
PERPETUO SENAM RESPICE VIRGO TUAM.

[c. 156v] *Entrate solenni di gran personaggi per questa porta in Siena.*

(...) [c. 157] [c. 157v] [c. 158] [c. 158v]

[c. 159] *Trattato 24 Canonici Regolari, fuor di Porta Romana primo*

(...)

[c. 159v] Sono in questa chiesa due pitture una è la Trasfigurazione e l'altra la Crocefissione, opera di Cristofano Pomaranci e d'Alessandro Casolani una dell'altro compagno, maestro e discepolo. *Pompe*, titolo 33, n. 62.

[c. 160] *Trattato 24 5 Agosto Compagnia di Valli fuor di Porta Romana 2*

(...)

⁸⁹ *Pompe*, parte II, titolo 33, n. 46.



Il gonfalone di questa Compagnia fu dipinto da Bartolomeo Neroni detto il Riccio⁹⁰.

Il quadro dell'altar maggiore è opera di Rutilio Manetti. *Pompe*, titolo 33, n. 67. Come ancora tutti gli altri appresso della chiesa sono di Rutilio.

[c. 160v] *Trattato 24 San Mimiliano fuor di Porta Romana 3*

(...)

[c. 161] *Trattato 24 6 Gennaio Betlem fuor di Porta Romana 4*

È questa una chiesa fuori di Porta Romana circa mezzo miglio alla destra della strada maestra, dove si venera un'antica pittura della SS. Vergine dipinta in tavola e si dice, che sia venuta di Betlem e donata a Pio 2° sommo pontefice, il quale la pose in questa chiesa, che è patronato della sua famiglia Piccolomini ed oggi prebenda d'un canonico di Duomo⁹¹.

[c. 161v] *Trattato 24 San Lazzaro Spedale 5*

(...)

Sono in questa chiesa due altari dipinti per opera del Pomaranci.

[c. 162] *Trattato 24 Cuna Grancia dello Spedale 6*

(...)

7

L'abbazia di Sant'Antimo, dove essendo S. Caterina, si vede rinnovato il costume degli apostoli è lontano da Siena circa 22 miglia. Si veda il detto mio primo tomo al mio 1377 n. 7° e 8°. E più chiaro si veda il *Diario* del Gigli all'XI di maggio, dove sono bellissime cose, che qui fuori tralascio, vedi Ugurgieri *Sanesi Pompe*, tomo primo, titolo 16, foglio 129 e seg., il padre Burlamacchi al II tomo del Gigli. Annotato alla lettera 65, foglio 434.

[c. 162v] *Trattato 24 L'abbazia a San Salvatore nel Monte Amiata 8*

(...)

[c. 163] *Trattato 24 21 agosto Monte Oliveto Maggiore 9*

(...) [c. 163v]

⁹⁰ *Pompe sanesi*, parte II, titolo 33, n. 46.

⁹¹ *Diario* Gigli 6 gennaio.



[c. 164] *Trattato 24 Certosa di Maggiano fuor di Porta Romana 10*

(...)

Si vede in questa certosa nel refettorio una Cena del Signore, opera d'Alessandro Casolani. *Pompe*, titolo 33, n. 62.

L'altar maggiore l'Assunzione di Maria Santissima opera del Cesi bolognese come anco dell'istesso le pitture della volta.

[c. 164v bianca]

[c. 165] *Trattato 25 Santuccio, monastero di Santa Maria dell'Angioli primo*

(...)

[c. 165v] questo monastero (è n.d.c.) uno dei principali della città non solo per la fabbrica ed abbellimento interiore ma anco esteriore, della loro chiesa, nella quale si vede nell'altar maggiore un'opera insigne di Francesco Vanni e nei laterali di detta chiesa pitture d'Alessandro Casolani e per più bell'ornamento vi è il tesoro della sagra testa di S. Galgano.

I sei quadri che sono intorno alla chiesa, che esprimono la vita di S. Galgano è opera di Ventura Salimbeni. La Madonna del Rosario d'Alessandro Casolani. L'altar maggiore di Rutilio Manetti. Lo Sposalizio della Madonna è di Pietro Sorri.

Le lunette sotto il coro di Simondio.

[c. 166] *Trattato 25 Santa Monaca 2*

(...)

Si trova in questa chiesa un'immagine della SS. Vergine ritrovata nel cavare i fondamenti della fabbrica ed è graziosa. Qui ancora si trova la testa di S. Mauro.

[c. 166v] *Trattato 25 Refugio, già il Soccorso 3*

(...)

Vi sono in questa chiesa due quadri di S. Galgano opera di Rutilio Manetti. *Pompe*, titolo 33, n. 67.

L'altare di S. Caterina, pittura di Francesco Vanni.

L'altar maggiore, d'Alessandro e Francesco e Ventura.

Il quadretto accanto e sopra la sagrestia, d'Astolfo.

L'altar di S. Galgano di Rutilio.



I lavori di marmo d'Antonio da Cortona.

La facciata della chiesa disegno di Giovannelli e lavoro di Tommaso scarpellino.

[c. 167] *Trattato 25 Primo novembre Ogni Santi 4*

(...)

[c. 167v] *Trattato 25 Colonna e fonte del Ponte 5*

(...)

Trattato 25 Spedaletto della Santissima Trinità 6

(...)

[c. 168] *Trattato 25 Spese 7*

(...)

[c. 168v] *Trattato 26 Compagnia di Santo Stefano nel Nicchio primo*

(...)

Sono in questa Compagnia diverse opere di pittori. Quelle delle volte sono del reverendo don Antonio Nasini, la morte del Santo martire del Sorri; l'ordinazione del Santo fatta da S. Pietro è opera di Deifebo Burbarini. La cattura del Santo di Raffaello Vanni, i miracoli del Santo è del Mei; il Santo disputante di Rutilio Manetti⁹².

[c. 169] *Trattato 26 Vita Eterna. Orfani 2*

(...)

Il quadro sopra la porta è del Folli ed una tavola della chiesa. *Pompe*, titolo 33, n. 66.

Trattato 26 Orfani 3

(...)

[c. 169v] *Trattato 26 Porta Santo Viene 4*

(...)

In questa porta dipinse Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma la Natività di Nostro Signore a fresco⁹³.

⁹² *Diario del Gigli*, 26 dicembre.

⁹³ *Pompe sanesi*, parte II, titolo 33, n. 44.



[c. 170] *12 agosto Santa Chiara 5*

(...)

(...) [c. 170v] [c. 171]

[c. 171v bianca] *Trattato 26 Fonte dei Pispini 6*

[c. 172] *Trattato 26 San Gaetano 7*

La chiesa di San Gaetano in oggi è quella della contrada del Nicchio, fabbricata, accresciuta ed abbellita con stucchi dalle devote persone di quella contrada da poco tempo in qua.

[c. 172v] *Trattato 27 Santo Spirito primo*

(...)

Questa chiesa è tutta in volta e secondo la sua grandezza è lunga a tutto il coro braccia 84 ½, è larga 17 e con cappelle e croce braccia 29.

Vi sono undici altari, alcuni mutati dal suo aspetto antico ed in oggi 1718 sono come appresso.

Il primo alla destra già sotto titolo di S. Giacomo minore apostolo detto delli spagnoli, in oggi S. Francesco di Pavola, vi sono pitture del Sodoma e di S. Francesco di Pavola è del ... [sic]

2° dei signori Ugolini, di S. Vincenzio Ferrerio vi è la statua,

3° dei signori Bandinelli Paperoni, una Madonna con S. Pietro e S. Pavolo, pittura di Mearino,

4° S. Lodovico re di Francia e S. Raimondo [...] vi è l'arma di Francia,

5° a mano sinistra primo dei signori Borghesi, altar privilegio l'Assunta di Maria Santissima, pittura ... [sic]

6°, 2° S. Caterina, statua ... [sic]

7°, 3° la Madonna detta Coronata pittura del Pacchiarotti,

8° dei signori Tantucci, oggi adorno tutto di stucchi col titolo ed immagine di S. Domenico,

9° il Santissimo rosario di marmo, pittura d'Astolfo,

[c. 173] 10° altar maggiore alla romana, di marmi misti fatto da monsignor Fabio de' Vecchi vescovo di Montalcino l'anno ... [sic]

Le pitture a fresco, che sono quivi vicino alle bande sono di Rutilio Manetti.

L'ovato e nicchia del coro adorno con pitture che è la Venuta dello Spirito Santo sopra gli apostoli, sono opera di Giuseppe Niccolò Nasini.

11° Altar ... [sic] dei signori Bargagli di marmi misti col titolo di S. Iacinto, l'insigne pittura del



Santo è mano di Francesco Vanni ed alli due lati di detto altare vi sono due miracoli del Santo dipinti a fresco opera delle migliori di Ventura Salimbeni.

Passando dalla chiesa al chiostro si vede qui vicino e contiguo alla porta di chiesa e sagrestia un bellissimo Crocefisso con il S. Giovanni Evangelista e S. Maria Maddalena opera di fr. Bartolome[o] di San Marco di Fiorenza.

In sagrestia non si ritrova altre reliquie, che piccola parte del cilicio di S. Caterina.

[c. 173v bianca]

[c. 174] *Trattato 27 22 settembre San Maurizio 2*

(...)

La pittura sopra la porta è di Rutilio Manetti⁹⁴ e la Crocefissione di S. Giorgio, che è sopra l'antica e già porta del Ponte è d'Astolfo. La detta chiesa in oggi 1718 si va rimodernando, e già il signor curato ... [sic] Bellini ha fatto ridurre gli altari del corpo della chiesa, alla destra l'altare di S. Giuseppe con pittura del Nasini, alla sinistra S. Maurizio pittura d'Antonio Buonfigli.

[c. 174v] *Trattato 27 San Giorgio e Chiodo 2*

(...)

(...) [c. 175]

[c. 175v] Tra le pitture, che sono in questa chiesa, si vede la Crocefissione di Francesco Vanni, Cristo, che porta la croce, del Vanni giovane; il Transito della SS. Vergine del Sorri ed altre in piccolo del Salimbeni, di Mecarino e del vecchio Vanni⁹⁵.

La tavola di S. Filippo Neri quando va in cielo di Raffaello Vanni. *Pompe*, titolo 33, n.72.

S. Giorgio, che è sopra la porta, di Ventura Salimbeni.

Il quadro delle Marie è opera di Ventura.

Il quadro della Concezione di Francesco Vanni.

L'altare di S. Giovanni Evangelista, già di Domenico Manetti, oggi Mont'Orselli.

Vi sono sette altari,

primo S. Giovanni Evangelista,

2° Transito della Madonna,

⁹⁴ *Pompe sanesi*, titolo 33, n. 67.

⁹⁵ *Diario del Gigli*, 24 aprile.



3° la Crocefissione e

4° la Passione dei signori Gabrielli, pittura,

5° S. Carlo Borromei disegnato dal Vanni, finito dal Mont'Orselli,

6° altar maggiore alla romana,

7° S. Filippo Neri, pittura.

Reliquie oltre alle suddette, vi sono capelli ed ossi di S. Maria Maddalena e di Lazzaro, di S. Crescenzo, di Deodato, d'Antonio o di S. Corona martire.

[c. 176] *Trattato 28 Compagnia di San Giovanni Battista in Pantaneto primo*

Una delle compagnie della città con la sua chiesa bene adorna ed in oggi frequentata da fratelli è questa chiesa di San Giovanni Battista in Pantaneto, adorna di pitture,

S. Giovanni Battista nel deserto con sei istorie a fresco d'Astolfo Petrazzi altre del Vanni, Mei ed altre⁹⁶.

Pittura dell'altar maggiore è opera di Rutilio.

Era questa Compagnia alla Abbadia nuova vicino a Santa Chiara a Pispini, luogo oggi distrutto.

Libro dei Capitoli.

[c. 176v] *Trattato 28 Fonte di Pantaneto 2*

(...)

Il mostro marino di questa fonte è opera di maestro Tommaso scarpellino.

[c. 177] *Trattato 28 Loggia del Papa 3*

La loggia chiamata del papa vicino alla chiesa di San Martino è un portico fatto dalla famiglia Piccolomini, per quivi fare le loro pubbliche funzioni, come sono le pubbliche dispute e cose simili e già si chiamava la piazza dei Piccolomini⁹⁷.

[c. 177v] *Trattato 28 Palazzo Papeschi, Seminario Tolomei 4*

(...)

[c. 178 bianca] [c. 178v bianca]

⁹⁶ *Pompe*, titolo 33, n. 71.

⁹⁷ Giulio Piccolomini, libro II.



[c. 179] *Trattato 29 San Pietro Buio primo*

(...)

[c. 179v] *Trattato 29 Piazza Tolomei, colonna, San Cristofano 2*

(...)

Chiesa

Parrocchiale di San Cristoforo suddetto è iuspadronato della nobile famiglia Tolomei, quali fanno le loro adunanze, facendo quivi il loro capo e le determinazioni dei loro affari della famiglia. Era questa chiesa da pochi anni in là assai ordinaria ed in tetto e cinque in sei anni sono, ridotta tutta in volta per l'industria, diligenza e spesa del signor Niccolò Tolomei curato della medesima ed in oggi, 1717 Vescovo di Massa nella Maremma [c. 180] e dal medesimo tutta ben adorna, come da ciascuno si vede, (...).

Vicino alla porta principale alla sinistra si vede il bellissimo epitaffio dell'illustrissimo Germanico Tolomei, rettore di detta chiesa e vicario generale ed il Salomone del nostro secolo e fuori della chiesa da questa parte nella strada per andare in Provenzano si vede una Madonna con alcuni Santi dipinta a fresco dal Sodoma per l'Arte dei Calzolari⁹⁸.

(...)

[c. 180v] *Trattato 29 San Vigilio, Gesuiti 3*

(...)

[c. 181] Questo collegio di San Vigilio è stato accresciuto ed abbellito come in oggi 1717 si vede.

(...)

[c. 181v] Si vede nell'altar maggiore eretto di marmo misto dal signor Lattanzio Biringucci e la pittura è opera del ... [sic]

Il Crocefisso opera del Tacca e la soffitta di Raffaello Vanni.

Vi sono sei cappelle pur di marmo,
alla destra la Madonna del Loreto statua,
S. Francesco Xaverio,
il SS. Nome di Giesù,
a sinistra S. Anna, dei signori Gori,
S. Francesco Borgia,

⁹⁸ Cavalier Giovanni Pecci, foglio 97.



il Crocefisso suddetto.

[c. 182] *Trattato 29 Compagnia di Sant'Ansano 4*

(...)

Nella facciata di questa chiesa vi è un S. Michele ed un S. Ansano di Ventura Salimbeni, *Pompe Sanesi*, parte II, titolo 33, n. 57. Il cataletto è opera del Riccio.

[c. 182v] *Trattato 29 Casa Piccolomini 5*

(...) nell'altro piano verso Provenzano vi è una bella e preziosa galleria e sopra negli appartamenti benissimo addobbati con pitture dei più insigni pennelli e vi è un'eccellente vista all'oriente.

[c. 183] A stampa mm 374 x 240; lastra mm 333 x 213. Immagine della Madonna di Provenzano.

[c. 184] *Trattato 30 2 luglio*

Origine della miracolosa immagine della Madonna di Provenzano di Siena rintracciata dalli scritti del P. Mro. Lombardelli e da altri scrittori di quei tempi dal p. fr. Angiolo Maria Carapelli dei Predicatori.

(...) [c. 184v - c. 279]

[c. 279v bianca]

[c. 280] *Trattato 30 Madonna di Provenzano 1611 13*

(...)

Doppo aver i suddetti maestri e periti veduto bene e ben considerato il luogo, dove si doveva fabbricare la suddetta chiesa, prese le giuste misure d'ogni minima cosa il dì 24 ottobre del 1595 si cominciarono a fare i fondamenti secondo il disegno dei soprannominati maestri ed ingegneri e primo architetto maestro Flaminio di Iacomo del Turco⁹⁹.

Dalla parte di San Pietro a Ovile e detta fonte e scavandosi quivi per il primo pilastro della cantonata [c. 280v] da questa parte di San Pietro ad Ovile è fondo braccia 24 ed il secondo pilastro, che è verso l'antica casa della miracolosa immagine è fondo braccia 26 ed il terzo pilastro, che fu il primo a fondarvisi, questo è in mezzo di tutta la [lacuna] della larghezza della chiesa, è fondo braccia 35.

⁹⁹ Lombardelli, cap. 83.



(...)

[c. 281] Il quarto pilastro dopo il suddetto di mezzo è fondo braccia 33 ed il quinto, che fa cantonata alla strada detta dei Baroncelli ed alla sagrestia è fondo braccia 45 e tutti gli detti pilastri sono per ogni verso lunghi e larghi braccia cinque, il sesto pilastro, che è alla strada suddetta dei Baroncelli, quale regge la tribuna, o cupola è fondo braccia 25 e lungo 8 e largo braccia 5 e $\frac{1}{2}$ e dentro a questo pilastro vi è la scala a lumaca per scendere sotto alla chiesa nei fondi, vi sono tre altri simili pilastri, che sorreggono la cupola.

La facciata suddetta verso la fonte è larga braccia 44 ed alta pur braccia 44 adornata di compartimento con doppio ordine, vi sono due finestre che danno lume alle sagrestie larghe braccia 3 e alte un braccio e mezzo e sopra il finestrone è largo braccia 3 ed alto braccia 5 e su in alto un nome di Giesù di basso rilievo tondo di grandezza braccia tre e mezzo tutto indorato; tutto adorno di travertino. La facciata d'avanti di questa chiesa è alta braccia $45 \frac{7}{8}$ e larga braccia [lacuna]8 tutta ricoperta ed adorna di pietra travertino bianco della cava delle Serre a Rapolano luogo dello spedale chiamato Noceto.

La porta principale è d'ornamento corinzio alta braccia $9 \frac{1}{2}$ ed è larga braccia $4 \frac{1}{2}$ sopra la quale in una cartella si legge così

DEIPARAE VIRGINI
ELISABETHAM INVISENTI

[c. 281v] S. P. Q. S.

AERE PIO
MDXCIV

Sopra di questa cartella vi è una finestra con suoi ornamenti attorni larga braccia 3 e lunga 5 e sopra in alto si vede nella cartella ovata, dentro la quale è scritto così

VIRGO SENENSIUM PRESIDIIUM,
QUAM TIBI PARASTI DOMUM HANC,
TEQUE CELANTES IN AEVUM TUE[RE]

Sopra nel frontespizio angolare vi è un nome di Giesù di basso rilievo tutto indorato.

Entrando dentro in chiesa si vede questa tutta in volta reale è di sua lunghezza braccia 66; nel corpo della chiesa è larga braccia $20 \frac{1}{2}$ e nella croce lunga braccia 36 il cappellone nel coro è lungo braccia 12 e largo 18 e la sagrestia antica e l'altra stanza alla sinistra sono lunghe braccia 12 e larghe braccia 8 l'altezza della chiesa fino tutto il cornicione braccia 39 e dal pavimento fino alla



Fondazione Memofonte onlus
Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

palla sopra il lanternino della cupola sono braccia 80 e la detta palla di rame indorato è un braccio e tre quarti e la croce è un braccio e sette ottavi e larga un braccio ed un sesto e lo stile è grosso un sesto, fu questa finita il di 22 Novembre a ore 20 del 1604.

Sono qui cinque altari di marmo i due del corpo della chiesa quello a mano destra nell'entrata di casa Bandini sotto il titolo di San Cerbone Vescovo di Massa, la pittura [c. 282] è opera del Manetti, nel mezzo del quadro vi è una piccola Madonna della Staffa, perché già era questa piccola immagine nella strada della staffa posta sopra della muraglia di Sant'Ansano, dove liberò una persona dalle mani del demonio, quale in sembianza di bella donna lo teneva stretto e poi sparito li lasciò attaccata alla mano¹⁰⁰.

Alla mano sinistra quello di Borghesi sotto titolo di S. Lorenzo e S. Caterina, dove si vede il martirio del Santo, opera del pennello di Dionisio Mont'Orselli.

L'altar della crociata alla destra vicino alla sagrestia dei signori Marsili col titolo della SS. Annunziata pittura del Rustichino.

L'altro dirimpetto dei signori Petrucci col titolo del Crocefisso e privilegiato, la pittura è del prete Marcucci.

L'altar maggiore con quattro colonne di marmo misto è assai grande e bello, sopra i capitelli in alto vi è una cartella con quest'iscrizione

TIBI SENATUS, POPULUSQUE SENENS
CUSTODI AB IMMINENTI LUE, EREPTI
CORDA HAC ARA DICANTUR
MDCXXXIII

accompagnano quest'altare nelle parti laterali di qua e di là sopra le sedie dei signori canonici e cappellani l'organo con doppia cantoria dei musici [c. 282v] e sotto la mensa del medesimo altar maggiore vi si vede in altra cartella quest'iscrizione

THESAURUM OLIM LANGUOREM OPPRESSIM
DIUQUE CLAUDUS, SENATUI, POPULOQUE
PANDIT HANC SANCTISSIMAM IMAGINEM DEIPARAE
IN VICINO SCULPTAM PARIETE ADORANT
LIBERATUS DIE XXVIII IUNII

¹⁰⁰ Siena figlia di Maria, cap. 8, foglio 37 del Gigli.



Fondazione Memofonte onlus
Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

A.D. MDLXXXIII

Le muraglie di tutto il corpo di questa chiesa dal cornicione fino a basso sono tutte ricoperte di voti per la gran moltitudine dei miracoli e grazie fatte da questa SS. Vergine, dei quali altrove ne ho scritto e sopra i confessionari ve ne sono alcuni dipinti a chiaro oscuro per il pennello di Domenico Manetti e si vedono ancora appesi a dette muraglie alcuni stendardi, ceri, tavolette ed altro simile in contrassegno delle grazie ricevute da tanti devoti di questa sacra immagine, ad onor della quale è fatto questo sacro tempio dalle carità ed elemosine di tante e tante pie persone.

[c. 283] (...) ed il pavimento, che in oggi si vede dall'iscrizione posta sotto la cupola

SACRAM HANC AEDEM,
QUAM FERDINANDO PRIMI MAGNO AETRURIAE D^E REGNANTE
SENENSIS POPULI PIETAS IN ALTEQUIUM
DEIPARAE VIRGINIS
AERE COLLECTO A FUNDAMENTIS EXCITAVIT,
ET COSMI III PRONIPOTIS RELIGIOSISSIMI
MUNIFICENTIA
OPPORTUNIS AUXIT INCREMENTIS
FRANCISCO MARIA EIUS FRATRE
SENENSEM VICTIONEM PROVIDE, AMONTERQUE
MODERANTE, MARMOREO PAVIMENTO
OPTIMI CIVES, ARGENTO ITERUM COLLATO
EXORNARUNT
A.D. MDCLXXXV

Sono attorno a quest'iscrizione in marmi misti della città dello stato di Siena e l'arma dei serenissimi padroni e della Francia.

(...) [c. 283v - c. 293v]

[c. 294 bianca] [c. 294v bianca] [c. 295 bianca] [c. 295v bianca]

[c. 296] *Trattato 30 Suffragio 18*

La chiesa del Suffragio, come dice maestro Flaminio di Iacomo del Turco ingegnere primario della fabbrica della Madonna di Provenzano nel suo libretto che è in questo archivio dove descrive di sua mano questa accennata fabbrica si legge così



“Sotto a lo spazio di detta chiesa vi sono le volte, che sono nei fondi sotterranei, vi si è fatto una Compagnia della Concezione di S. Francesco, dove si hanno a radunare i fratelli di detta Compagnia per dispensare limosine e tener cominto delle limosine, che saranno date ed altre particolarità di far fare uffizi per li fratelli defonti e far celebrare messe all’altare.

Il detto fondo è di larghezza braccia 52 ed è larga nella croce braccia 35 ½ ed è in forma di croce et è alta braccia 14 la volta”.

Sono in oggi in questa chiesa tre altari; nell’altar maggiore vi è nel quadro la SS. Vergine ed a basso sono l’anime del Purgatorio, pittura del Sorri.

Alla destra della crociata vi è nell’altare un Crocefisso di rilievo.

Alla sinistra vi è l’altare di S. Niccolò di Bari pittura in piccolo, mano di Dionisio Mont’Orselli.

Entrando alla porta si legge all’acqua santa, dove è dipinta una morte così

CHE MIRI, O LÀ, O LÀ CHE GUARDI, O PENSI,
IO FUI COME OR SEI TU DI CARNE E SENSI;
SE FUI COME SEI TU, CREDER SI DEVE
SARAI COME SON IO IN TEMPO BREVE.

[c. 296v] La suddetta Compagnia della Concezione durò qui [lacuna] tempo e subentrarono altri della Madonna ed oggi vi sono alcuni sacerdoti, come cappellani, che vi celebrano per i defonti di continuo.

[c. 297] *Trattato 31 San Pietro ad Ovile. Cura primo*

(...)

La pittura, che è sopra la porta, è di Rutilio Manetti¹⁰¹.

[c. 297v] *Trattato 31 La Madonna del fosso 2*

La Madonna chiamata in oggi del fosso è un’immagine della Beatissima Vergine dipinta nel muro poco sotto la detta Madonna di Provenzano, nel fine della strada, per la quale già nell’antichi tempi si andava alla porta chiamata di Provenzano, signore tanto illustro e celebre in Siena; (...).

[c. 298] *Trattato 31 Sant’Anna 3*

(...)

¹⁰¹ Pompe, titolo 33, n. 67.



[c. 298v] *Trattato 31 4 ottobre San Francesco 4*

(...)

Crescendo sempre più nel popolo senese la divozione per la buona esemplarità per la singolare bontà e dottrina di tanti venerandi padri determinarono di fabbricare la nuova chiesa, riuscendo quell'antica troppo angusta al gran concorso, che quivi interveniva alle funzioni ecclesiastiche, onde col disegno d'Agnolo e d'Agostino fratelli insigni maestri di quel tempo il dì 12 marzo del 1326¹⁰² ritrovandosi presente Giovanni Orsini cardinale di Gaeta legato pontificio in Italia con solenni cerimonie ed intervento di tutti gli ordini della città, giorno dedicato a S. Gregorio, gittò la prima [c. 299] pietra concorrendo alla spesa la generosa pietà del Pubblico e di tante persone particolari e devote.

(...)

[c. 299v] Nella soprannominata infermeria si conserva l'antica camera del beato Giovanni Ristori, nella quale ... [sic] vi abitò S. Bernardino Albizzeschi ed anco in oggi vi si venera un Crocefisso assai ... [sic] dipinto a fresco, ... [sic] dalli suddetti Santi.

(...)

[c. 300] La chiesa di San Francesco è una delle più grandi della città dopo il Duomo, rifinita dopo il suddetto incendio circa il 1670 e di nuovo consacrata dall'arcivescovo Leonardo Marsili il 1682 come si vede dall'iscrizione esistente dentro alla porta a mano destra.

Ed è tutta la sua grandezza dalla suddetta porta principale fino alli scalini della crociata lunga braccia 96 e larga 36 da detti scalini all'altar maggiore e cappelle lunga braccia 24 e di qui a tutto il coro braccia 21; che sono in tutto lunga braccia 141 ed alta braccia ...[sic] e la crociata è longa braccia 89 e larga braccia 24 come sopra. Vi sono in tutto 24 altari, 10 nella navata e 14 nella crociata.

I dieci altari della navata sono tutti uguali di stucco bianchi e cominciare dalla porta alla destra primo vi è l'altare dei signori Marsili, dove è dipinto il Limbo opera insigne di Mecarino.

2° Dei signori Tondi S. Giacomo apostolo, opera del Nasini.

3° Dei già signori Cinuzzi si vede Cristo morto, che lo depongono, dalla croce, opera del Sodoma.

4° La Natività della Madonna, dei signori Sergardi, pittura del Ramacciotti.

Qui ora vi è una porta per la quale si vede l'uno e l'altro chiostro ed in lontananza la campagna.

¹⁰² *Pompe senesi*, titolo 33, ca. VII, foglio 330.



5° Di casa Ciai, S. Girolamo, opera d'una donna bolognese.

Dalla parte sinistra della suddetta porta principale, è quivi a parte un'iscrizione e seguendo il primo altare,

[c. 300v] primo dei signori Piccolomini. La canonizzazione di S. Caterina fatta da Pio 2° pittura d'un cavalier di Malta.

2° Dei signori Marescotti S. Maria Maddalena penitente opera del pennello ... [sic]

3° Dei signori Buoninsegni S. Pietro d'Alcantara, parto del pennello, del prete Antonio Nasini.

4° Dei signori Bolgarini; la resurrezione del Lazzaro ... [sic] pittura dell'Albertoni romano. Costò doppie cento.

Qui ancora vi è altra porta corrispondente alla vista di San Gherardo ed alla campagna verso San Lorenzo.

5° Dei signori Cospi. Lazzaro resuscitato, opera del Casolani.

Le cappelle della crociata sono

prima, che si arrivi alla sagrestia si trova

la cappella dei signori Docci sotto titolo della beata Solomea.

Doppo questa [lacuna] viene la sagrestia [lacuna] nita attorno d'armari di noce con sopra alcune statu[lacuna] e vi è appresso altra stanza che serve per le religiose occorrenze.

2° La cappella della Concezione vicino alla sagrestia è di marmi bianchi con quattro colonne, vi è l'immagine della Madonna ...[sic] con due statue accanto, opera del Vecchietti.

3° La cappella dei già signori Politi mantiene l'antico titolo della Concezione, questa nell'ultima cantonata.

4° L'antica cappella della già nobil famiglia Turchi è oggi delle terziarie dell'ordine, vi è una Madonna di rilievo con S. Chiara e S. Francesco.

[c. 301] 5° Cappella de' signori Tomasi, [S.] Galgano opera dell'... [sic] romano ... [sic]

6° Dei signori Palmieri, S. Francesco, vi è il Santo in una statua di legno del leccio antico, che germogliò al romitorio dell'[Albero], quando il [Santo] venne in Siena e quivi [piantò] il suo proprio bastone in terra, dove in oggi è un pollone di quell'antico.

7° Già dei signori Fiamma in oggi [lacerazione] signori [Cen]nini, altar maggiore [tutto] di marmi misti con colonne assai bello e proporzionato al coro con un bel ciborio di marmi [rossi] e due angeli.

8° Doppo l'altar maggiore vi è a cornu Evangelii la cappella dei signori Piccolomini d'Aragona



sotto titolo di S. Andrea apostolo, [la pittura] del santo Crocefisso opera ... [sic].

9° Cappella dei signori Bandinelli, con insigne pittura di Pietro da Cortona.

10° Cappella dei signori Bandini col titolo di S. Bernardino e sua pittura del pennello di Dionisio Mont'Orselli.

11° Cappella in oggi dello Spedale col titolo di S. Ansano e S. Pietro martire del pennello ... [sic]

12° Cappella dei signori Piccolomini, Crocefisso, corda pia; opera d'Alessandro Casolani.

13° Cappella di S. Antonio di Padova di marmi con quattro colonne fatta il 1492 per Marco Benzi e Gherardo Cinuzzi, vi è il Santo in statua con molti voti attorno¹⁰³.

14° Cappella del Privilegiato e della Comunione, il quadro è del pennello di Pietro Sorri.

[c. 301v] Sono nella [crociata] dalla porta all'altar maggiore diciotto travi armate con suoi cavalli e monaci [ogni] trave armata sostiene nove travi ed ogni trave sostiene [lacerazione] sopra, sue tavole con tavole e [lacerazione].

Alli [lacerazione] archi della crociata [lacerazione] di quale dove porti alla cappella, vi sono tre travi armate per parte e ciascuna sostiene [lacerazione].

Sopra alle due [porte] dopo il quarto altare della navata vi è l'organo ridotto dalla destra ed altra cantoria simile alla sinistra.

[Reliquie]

Sono le reliquie più insigne di [questa insigne] basilica restate incenerite nel suddetto incendio del 1655; in oggi solo si venera un osso di S. Lorenzo martire ed alcune altre.

[c. 302 bianca]

[c. 302v] *Trattato 31 San Gherardo Compagnia 5*

Sotto le volte della suddetta chiesa di San Francesco verso tramontana vi è la venerabil Compagnia di San Gherardo e San Lodovico Arcivescovo di Tolosa dell'ordine serafino, dove qui si vede oltre al Crocefisso miracoloso sette opere dipinte a fresco, parte a olio di Astolfo Petrazzi¹⁰⁴ e di Rutilio e d'altri, l'altare è opera di Ventura Salimbeni.

[c. 303] *Trattato 31 San Bernardino 6*

(...)

¹⁰³ Allegretti.

¹⁰⁴ Ugurgieri, *Pompe*, titolo 33, n. 71.



Sono ancora in questo oratorio insigni pitture, nell'altare vi si vede l'opera di Mecarino, che rappresenta il Transito di Maria Santissima, come anco un'altra Madonna con più Santi, tutto di Mecarino. Vi sono tre istorie del Santo opera insigne del Sodoma, la Natività ed Annunciazione di Maria Santissima opera del Pacchiarotti. La volta con una Madonna è del pennello di Francesco Vanni. Nel primo ingresso vi sono tre istorie del Santo con putti ed abbellimenti di Ventura Salimbeni¹⁰⁵.
[c. 303v bianca]

[c. 304] *Trattato 31 primo gennaio Nome di Giesù del Bruco 7*

(...)

Trattato 32 Porta e fonte d'Ovile primo

(...)

[c. 304v] *Trattato 32 17 settembre Chiesa dell'albero di San Francesco 2*

(...)

Qui si vede una tavola d'Andrea Vanni del 1399¹⁰⁶.

[c. 305] *Trattato 32 20 maggio Osservanza 3*

(...)

[c. 305v] Si ancora con tal nuova fabbrica hanno questi padri non solo abbellito tutto il convento, ma ancora la chiesa ed il coro e collocato l'organo sopra la porta della chiesa dalla parte inferiore ed in quest'anno 1717 con le carità del signor cavalier Giulio del Taia e d'altre pie persone hanno [lacuna] golante campanile.

Fra le pitture di questa chiesa si vede nell'altar dei Benvoglianti un'opera del Sodoma.

Questa chiesa è tutta in volta reale con il coro quivi sono nove altari, o cappelle le quali sono nell'entrare in chiesa alla destra,

Primo S. Antonio di Padova in statua,

2° la Pietà di casa Bellanti, statua di terra cotta,

3° il Crocefisso pittura del Vanni,

[c. 306] 4° altare alla destra S. Pietro d'Alcantara dei signori Cosatti, pittura d'Annibale Mazzuoli.

¹⁰⁵ *Pompe*, titolo 33, n. ... [sic].

¹⁰⁶ *Diario Gigli*, 17 settembre.



Fondazione Memofonte onlus
Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

Primo alla sinistra la SS. Concezione in tavola,

2° l'Assunta dei signori Ugurgieri, figure di basso rilievo, terra cotta,

3° S. Bernardino dei signori Pecci di Cammullia, pittura del prete Antonio Nasini,

4° S. Francesco del signor marchese Nerli pittura di Giuseppe Niccolò Nasini,

Altar maggiore

Fatto alla romana corrisponde alla figura del coro. Vi sono reliquie (...).

[c. 306v] *Trattato 32 8 Settembre Compagnia della Madonna al Bolgione 4*

(...)

[c. 307] *Trattato 32 6 ottobre Pontignano Certosa 5*

Il monastero della Certosa di Pontignano ebbe il suo primo principio della fabbrica l'anno 1343 da Bindo di Bindo Petroni, uomo di prudenza e virtù e grato ai sommi pontefici Giovanni XXII ed Innocenzio sesto e la ridusse alla sua perfezione e passando da questa all'altra vita fu quivi sepolto e si legge nell'epitaffio così¹⁰⁷

BINDUS SENENSIS HUIUS DOMUS CORTUSIENSIS
PRUDENS FUNDATOR, DOMINI PAPAE NOTATOR, HANC
PETRO DONAVIT, HIC IACET, SUPER ASTRA VOLAVIT
ANNO MILLENO TRECENTUM, LUSTROQUE DENO, ADDAS
TRES, MAII PLENO DIE TUNC SEPTIMO DENO.

Sono in questo monastero bellissime pitture opere del Pocchetti fiorentino e vi sono belli e vaghi loggiati, che fanno una bellissima veduta.

(...)

[c. 307v] Sono in questa certosa molte pitture del Pocchetti fiorentino ed altre a fresco d'un padre loro certosino.

[c. 308] *Trattato 33 3 Febbraio San Biagio primo*

(...)

[c. 308v] *Trattato 33 16 agosto San Rocco Compagnia 2*

(...) qui ancora si vede una immagine di Maria Santissima col Bambino e S. Rocco opera del pennello di Ventura Salimbeni e vi è una cappella dedicata a S. Giobbe.

¹⁰⁷ Giulio Piccolomini, libro II.



I quadretti dell'oratorio ed alcuni spazi della volta è opera di Rutilio Manetti. *Pompe*, titolo 33, n.67.

[c. 309] *Trattato 33 Fonte Nuova 3*

(...)

[c. 309v] *Trattato 33 Domenica 3 gennaio Carmelitani Scalzi 4*

(...)

[c. 310] Sono in questa chiesa otto altari, quattro nella navata.

Il primo alla destra nell'entrare di S. Apollonia, pittura d'Annibale Mazzuoli,
2° S. Casta Vergine e S. Maria Maddalena dei Pazzi dei signori Ciogni, pittura.

Primo alla sinistra Crocefisso, pittura di Dionisio Burbarini,

2° la Madonna del Parto dei signori Pecari,

5° beato Giovanni della Croce nella crociata, pittura del Franci,

6° l'altar maggiore di marmo bianco, eretto da monsignor Fabio Vecchi vescovo di Montalcino,

7° S. Teresa, della Congrega dei Cento pittura di Giuseppe Niccolò Nasini,

8° dietro a questo vi è S. Antonio di Padova, statua.

Reliquie, vi è un dente di S. Apollonia e più ossi da 40 martiri, come ancora vi sono 32 reliquiari con diverse reliquie ed in due di questi sono delli dodici apostoli.

[c. 310v] *Trattato 33 29 settembre San Michele Arcangelo Compagnia 5*

(...)

[c. 311] *Trattato 33 Palazzi del marchese Bichi e Cosatti 6*

Venendo da San Michele all'arco de' Rossi si vede alla sinistra il bel palazzo del signor marchese Bichi fatto di pietra bigia, quale in quest'anno 1717 è stato assai abbellito nell'esteriore con un cornicione ed accresciuto ed ampliato, prese altre stanze dei palazzi vicini.

Dirimpetto al detto arco de' Rossi si vede l'antico palazzo dei signori Bandinelli (...). In oggi divenuto con altro piccolo palazzo detto dei signori Buonsignori delle Lance in assoluto dominio de' signori Cosatti è stato ridotto alla moderna con bella prospettiva esteriore e con belli appartamenti ed abbigliamenti interiori con una bella sala dipinta dal signor Antonio Maria Buonfigli pittor senese¹⁰⁸.

¹⁰⁸ Giugurta Tomasi, parte IV, libro V, manoscritto V, foglio 944.



[c. 311v] *Trattato 33 Palazzi Gori e Spannocchi 6*

Contiguo ai signori Cosatti è il novo palazzo del signor Augusto del già signor Giulio Gori Pannelini, fatto circa 30 anni sono, con belle disposizione ed architettura moderna, con una bella sala dipinta da certi piemontesi in questi anni passati opp[lacuna] cioè 1716 e 1717 spirati; sono in esso molte stanze ed è capace di ricevere qualsivoglia personaggio e cinque anni sono dovendo passare di qui per andare a Roma Federigo IV re di Danimarca, erano preparate per lui e sua corte 120 stanze.

(...)

[c. 312] *Trattato 33 Dogana, già Palazzo Salimbeni 6*

(...)

(...) [c. 312v]

[c. 313] *Trattato 33 7 agosto San Donato, Cura 7*

(...)

[c. 313v] *Trattato 33 5 agosto La Madonna della Neve 8*

(...)

La Madonna, che si venera all'alberghi è opera di Rutilio Manetti. *Pompe*, titolo 33, n. 67, quale in oggi è nella libreria del signor cavalier Scipione Petrucci serrata dentro l'arco, che corrisponde alla strada maestra.

[c. 314] *Trattato 34 Palazzi dei signori Bulgarini e Tomasi primo*

(...)

[c. 314v] *Trattato 34 11 giugno Sant'Onofrio. Mendici 2*

(...)

Fuora appena di detta chiesa vi è un S. Bernardino in pulpito di rilievo, che rappresenta, che il Santo da fanciullo quivi predicasse¹⁰⁹.

(...)

[c. 315] *Trattato 3430 novembre Sant'Andrea. Cura e Santa dei fabbri 3*

(...)

[c. 315v] *Trattato 34 29 luglio Santa Marta Spedale 4*

¹⁰⁹ *Diario* Gigli 11 giugno.



(...)

Prima di scendere a Santa Petronilla si vede una Madonna col Bambino e S. Michele opera di Francesco Vanni.

[c. 316] *Trattato 34 31 maggio Santa Petronilla 5*

(...)

La pittura del Martirio di S. Apollonia esistente in questa chiesa è opera del Sorri¹¹⁰.

[c. 316v] *Trattato 34 20 gennaio Compagnia di San Sebastiano 6*

(...) ed ha un insigne stendardo con l'immagine del Santo opera del Sodoma, come ancora nell'altare di detta chiesa un'immagine di Maria Santissima, opera delle più belle del Rustichino; vi sono due istorie del Santo nel muro a mano destra nell'entrare opera eccellente del Sorri, che è S. Sebastiano frizzato l'una, e l'altra quando è battuto, come anco S. Rocco, e S. Sigismondo. *Pompe*, titolo 33, n. 63.

Tutta la volta di questa chiesa ed una istoria a fresco è di Sebastiano Folli, titolo 33, n. 64. Sopra la porta è opera d'Astolfo.

[c. 317] *Trattato 34 21 ottobre Spedale di Santa Orsina 7*

(...)

[c. 317v] *Trattato 34 12 agosto San Lorenzo 8*

(...)

La tavola dell'altare è opera del pennello di Crescenzo Gambardelli¹¹¹.

[c. 318] *Trattato 34 Campanzi Monastero 9*

(...)

[c. 318v] avanti la porta della moderna chiesa vi è un bell'antiporto e sopra il medesimo coro delle religiose con una bella facciata e sufficiente piazza davanti e per maggior sicurezza della chiesa vi è nel suddetto antiporto un bel cancello di ferro attorno e nella volta del medesimo si vede in mezzo l'immagine di S. Francesco in atto che riceve da un serafino le stimmate e ponendo il piede appare

¹¹⁰ *Pompe*, titolo 33, n. 63.

¹¹¹ *Pompe sanesi*, parte II, titolo 33, n. 59.



Fondazione Memofonte onlus
Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

dentro la porta della chiesa moderna, fabbrica cominciata l'anno 1681 e terminata l'anno 1685 si vede sopra la porta della parte interiore questa seguente iscrizione in cartella

TEMPLUM, QUOD HAEREDITARIA PECUNIA
INNOCENTIAE GUELFY MONIALIS EXCITAVIT, POSITIS
FUNDAMENTIS IV AUGUSTI MDCLXXXI, TRES
PRINCIPIBUS AUGUSTINI CHISII FILIAE CELO
DEVOTAE MAGNIFICIS EXORNARUNT
IMPENTIS ET LEONARDUS MARSILII SENARUM
ARCHIEPISCOPUS CONSECRAVIT II SETTEMBRIS
MDCXXXV, VIRGINES SANCTI HIERONYME
[c. 319] IN CAMPANSI IN AUGUMENTUM PROPRIAE,
ET PUBLICAE PIETATIS DECOREM APERIUNT.

Il corpo di questa chiesa tanto per la sua grandezza, che per l'altezza è proporzionato secondo l'altre chiese delle monache, solo ogni altra chiesa di monache eccede nella vaghezza, bellezza e ricchezza non solo per i preziosi parati di broccati d'oro, che per le solennità ricoprono tutte le pareti, ma questi anco nei giorni ordinari e quotidiani, compariscono assai belle per i suoi ornamenti artificiali e d'oro per ogni parte ricoperti.

Vi sono tre altari ed il maggiore nei giorni solenni adorno d'un ricco paliotto d'argento con i suoi laterali, candellieri e vasi, con un quadro dipintovi S. Girolamo, che è copia d'altro S. Girolamo, ch'è in Roma fatto dall'insigne pennello del Guercino da Cento.

Alla destra della chiesa nell'altare di S. Francesco d'Assisi, vi è il Santo con alcune rose in mano, che rimira il Salvatore e la SS. Vergine, opera assai bella di Pietro Lucattelli, fatta il 1682.

Alla sinistra nell'altare di S. Giovanni Evangelista, si vede il Santo apostolo, ed evangelista posto nella caldaia bollente dai tiranni, opera pur del suddetto Lucattelli.

Sono su nella volta quattro quadroni ed uno dentro in coro ed il primo sopra l'altar maggiore è un S. Girolamo sferzato dall'angiolo con molte altre figure attorno, opera del pennello del Ricciolini romano, adornano questi quadroni e tutta la chiesa molti fiorami opera del ... [sic] Stanchi ro [c. 319v] mano, come ancora molti rabeschi, che sono pur opera di Iacomo... [sic] romano,

2° quadrone vi è un S. Francesco rapito in estasi dal suono d'un violino angelico, pur opera del suddetto Ricciolini.

3° L'Assunta di Maria Santissima al cielo con gran moltitudine di spiriti beati, pur del Ricciolini.



4° S. Pietro d'Alcantara con molti beati spiriti, pur del Ricciolini.

Dentro il coro S. Elisabetta del medesimo.

(...)

(...) [c. 320] [c. 320v] [c. 321]

[c. 321v] Monastero della Concezione detto la Madonna delle Grazie si veda al mio II tomo al 1570.

[c. 322] *Trattato 34 8 dicembre Concezione Monastero 10*

(...)

[c. 322v] Il parlatorio di questo monastero è nella strada del Pignattello e quasi dirimpetto all'altare maggiore dove è la Madonna delle Grazie e lo spedale detto in oggi delle Convertite e tanto detto parlatorio e parte del monastero viene ad essere, dove già era l'antico palazzo Bandinelli Paperoni e la chiesa corrisponde l'entrata principale nella piazza Paperoni ed il muro di fianco alla pubblica strada di Cammullia e fatta nell'antico palazzo dei signori Gherardini già nobili senesi, in oggi nobili fiorentini e questo chiarissimo si vede da ciascuno nel muro corrispondente alla strada pubblica in alcuni archi di pietra bigia con l'arme di detta nobil famiglia [c. 323] e la detta chiesa è fatta a palco e sopra il coro delle madri e vi sono tre altari

la Resurrezione dell'altar maggiore è opera del Sodoma ed il Cristo di Bartolomeo Neroni detto il Riccio.

si vedono intorno al monastero e chiesa le vestigia dell'antico e gran palazzo dei Bandinelli, di cui disse Dante Il gran palazzo che in Toscana siede¹¹².

La piazza avanti la chiesa è detta dei Paparoni da papa Alessandro terzo, detta poi dal suo nome Paparoni.

[c. 323v] *Trattato 35 Porta Cammullia primo*

Seguendo doppo la Concezione la strada del Pignattello già si riusciva direttamente all'antica porta di Cammullia, in oggi murata; ch'era verso levante vicino alla Sentinella¹¹³ ed oggi questa nuova porta, fatta l'anno 1604, secondo il disegno d'Alessandro Casolani e fabbricata da maestro Achille

¹¹² *Diario* Gigli 8 dicembre.

¹¹³ Giulio Piccolomini, libro II.



Muratore e le pietre, che sono attorno fatte a punta di diamante che formano la porta con il motto Cor magis tibi Sena pandit, che denota il parziale affetto della città verso il forestiero, sono sculture dell'insigne scarpello di Maestro Domenico fiorentino, il quale lavorando l'arme delle sei palle dei nostri Serenissimi Principi, con quelle due figure di rilievo, che la sostengono con la mano, rappresentò in esse figure la grandezza, di sé stesso e del suo viso esser in tutto uguale alle sei palle, essendo ciascuna palla di grossezza quanto la sua testa e le suddette pietre, che sono attorno, dovevano servire per far la porta alla fortezza.

(...)

[c. 324] *Trattato 35 Spedale di Santa Croce 2*

(...)

Si ritrovano in questo archivio di San Domenico molti rogiti spettanti a questo spedale, quali per brevità qui tutti tralascio in specie sotto n. 575, 31, 668.

Era quasi contigua a questo spedale la Castellaccia come si vede al rogito del 9 agosto del 1343 sotto n. 575.

(...)

[c. 324v] *Trattato 35 Portone di Cammullia 3*

Questo portico fu edificato nell'antichi tempi circa la metà ed era imperfetto come ancora la volta, nel quale l'anno 1361¹¹⁴ vi fu fatta fare dal Pubblico di Siena l'immagine di Maria Santissima e la dipinse Maestro Simone di Lippo Mimmi, la quale immagine fu poi chiamata la Sposa di S. Bernardino, perché elli nella sua gioventù quivi andava ad offrire alla gran Vergine Madre tutti i suoi affetti conforme a quel motto, che sotto l'immagine si legge in marmo bianco, che fisso sta nel muro a laterali della porta:

HANC MIHI AMICAM EXQUISIVI AB ADOLESCENTIA MEA, S. BERNARDINUS.

L'anno 1675 all'efficaci persuasioni del padre fr. Bernardino Cotastini d'Arezzo, cappuccino, avendo predicato in Duomo, fu dal divoto popolo di Siena cominciato la fabbrica moderna di perfezionare tal portico¹¹⁵, dove travagliando per qualche tempo molti nobili e cittadini senesi anco nell'impieghi di manuali per la singolare divozione alla sacra immagine, si terminò questa bella fabbrica l'anno 1682 come da ciascuno in oggi si vede e l'anno 1699 il signor Giuseppe Nasini dipinse tutta quella gran facciata con tutta quella moltitudine d'angioli e Santi, restando sempre

¹¹⁴ Bisdomini al 1361.

¹¹⁵ *Diario Gigli* 5 luglio.



Fondazione Memofonte onlus
Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

intatta in mezzo l'immagine di Simone di Lippo Mimmi fatta il 1361, tutto quel resto del portico tanto dell'ornamento che della pittura è fatta e compiuta col secolo 1600.

[c. 325] *Trattato 35 Sant'Antonio, oggi Compagnia di San Bernardino 4*

(...)

[c. 325v] *Trattato 35 Cappuccini 5*

(...)

L'anno 1622 fu con le pie carità del popolo di Siena e del Serenissimo Ferdinando primo, secondo granduca di Toscana dato principio alla fabbrica di questo nuovo convento, ponendo nei fondamenti la prima pietra monsignor Alessandro Petrucci arcivescovo di Siena, la qual pietra gli era stata consegnata dal suddetto Serenissimo Ferdinando granduca di Toscana, [c. 326] quale in quel tempo si ritrovava in Siena, la qual fabbrica fu nel corso di cinque anni ridotta a perfezione e poi dopo altri cinque anni fu quella chiesa consacrata da monsignor Ascanio Piccolomini d'Aragona arcivescovo di Siena il dì 19 settembre del 1632 giusta l'iscrizione esistente in quella chiesa scolpita in marmo.

D. O. M.
DEIPARAE VIRGINI
SINE LABE CONCEPTAE
AEDEM HANC A FUNDAMENTIS EREXIT
S. P. Q. S.
CUIUS PRIMARIUM LAPIDEM
FERDINANDI II MAG. ETR. DUCIS
PER MONUS TRADITUM,
ALEX. PETRUCC. SEN. ARCH.^S POSUIT
A. S. MDCXXII
QUAM INTRA QUINQUENNIUM ABSOLUTAM,
ET BENEDICTIONE INAUGURATAM
ASCAN. PICC. ARAG. SEN. ARCH.
ALTERO LUSTRO IAM VERGANTE DICAVIT
XIII KAL. OCT. A. D. MDCXXXII

Acciò maggiormente spiccasse la bellezza di questa nuova chiesa e convento, gittarono a terra il



secondo antiporto, che era nella pubblica strada¹¹⁶, qual essendo assai alto, era d'impedimento per l'aria e veduta della detta chiesa e convento, come in oggi da ciascuno si gode e vede.

[c. 326v] Venuti i padri ad abitare nel nuovo convento vicino al portone di Cammullia, rimasero alcun padri più attempati in Monte Cellesi, dove abitarono fino al tempo di Alessandro settimo sommo pontefice, quale concedendo detto luogo ai padri dell'eremo di Camaldoli, si fece di due conventi un solo al detto portone ed in questo vi è l'infermeria anco dei loro conventi circonvicini della Toscana.

Questa loro chiesa al mio tempo bruciò e ciò fu l'anno 1685.

Una scintilla della lampada dell'altar maggiore di notte tempo schizzò nel detto altare, si apprese il fuoco alle tovaglie e paliotto e bruciò tutto l'altare di legno e venne giù la volta, che era semplice mattone con gran danno della chiesa e di persone.

Da tal incendio mosso il popolo senese sovendo con gran carità, fu detta chiesa e volta rifatti con cinque archi e catena alla reale, in poco tempo più bella assai e stabilita di prima con l'altar maggiore quale in oggi 1718 è stato rifatto come si è detto sopra tutto con colonne di legno da maestro Giovanni Antonio e Pietro Montini legnaioli, con molta perizia, come da ciascuno si vede ed è sotto titolo della SS. Concezione.

[c. 327] Il corpo di questa chiesa non computandovi l'antiporto è di lunghezza dalla porta fino alli scalini del suddetto altar maggiore, braccia 35 e con tutto il detto altare sono braccia 40 e di larghezza sono braccia 16 e ½ ed alta a giusta proporzione¹¹⁷.

Sono alla sinistra mano tre cappelle, la prima vicino alla porta, sotto titolo d'altar Privilegiato, vi è dipinto nel quadro un S. Giuseppe, che è in atto di spirare con altre figure attorno ed è mano di ...

[sic]

La 2° cappella è il Transito della Beatissima Vergine fatto il quadro e cappella dell'Arte dei Fornari per loro divozione.

La 3° è pur in tutto simile alle due suddette e vi è la Deposizione di Cristo dalla Croce opera del pennello di Giuseppe di Niccolò Nasini. La tavola dell'altar maggiore vi è la SS. Vergine con S. Ansano, S. Francesco, S. Bernardino e S. Caterina, opera del pennello d'Annibale Mazzuoli senese. Sono in quest'altare di reliquie il cranio di S. Giusto martire, un osso di S. Deodata martire, parte della testa di S. Costanza martire, un osso di S. Etuperanzia martire e di S. Crescenzi martire.

¹¹⁶ Giulio Piccolomini, libro III.

¹¹⁷ Misurata il 2 maggio 1718.



[c. 327v bianca] [c. 328 bianca] [c. 328v bianca].

[c. 329] *Trattato 35 Santa Petronilla, Palazzo dei Diavoli, torre Fiorentina 6*

Poco lontano dal suddetto borgo di Sant'Antonio a mano manca si vede la chiesa parrocchiale di Santa Petronilla, dove già era quel famoso monastero di monache, del quale già ho parlato nel mio tomo II al 1553, n. 2, quivi si vede.

Il palazzo chiamato volgarmente dei Diavoli era già della nobile famiglia Turchi in oggi estinta, in oggi della famiglia del signor cavaliere Girolamo di Gurzio del già Girolamo Placidi, vi è una cappella con l'immagine della Madonna, tutta in volta e la porta è un cancello di ferro lavorato, ogni giorno vi è messa, questa cappella e beni sta sotto il iuspadronato del suddetto signor cavaliere Girolamo Placidi.

La torre Fiorentina è un palazzo pur nell'istessa strada maestra del signor cavaliere Marcello Beringucci, il quale in oggi viene abbellito avanti d'un bellissimo prato e già dato principio all'accrescimento del medesimo palazzo verso tramontana e fatto i fondamenti, sono già le muraglia sopra a terra in questo dì 21 gennaio 1718 a Nativitate e dalla parte della città un ripostiglio d'agrumi e testi, con una bella cappella piccola e suo portico, dove nell'altare si venera un angelo custode di rilievo.

[c. 329v] *Trattato 35 Fonte Becci 7*

(...)

[c. 330] *Trattato 35 Palazzo di Fonte Becci 7*

(...)

[c. 330v bianca]

[c. 331] *Trattato 35 Camaldoli di Monte Cellesi 8*

(...)

L'anno 1457 erano qui le monache di San Prospero e di Sant'Agnese, chiamate di Santa Maria dell'Angioli di Monte Celso¹¹⁸. Queste sono in oggi quelle della Madonna nella contrada di San Marco come altrove detto.

L'anno 1537 al 30 di luglio le suddette monache di San Prospero e Sant'Agnese concessero la detta

¹¹⁸ Giulio Piccolomini, libro III.



chiesa di Monte Celso a novelli padri Cappuccini, quali vi dimorarono fino al 1662¹¹⁹ ed avendo Alessandro settimo sommo pontefice concesso ai padri eremiti di Camaldoli questo luogo e chiesa, qui sono venuti in detto tempo avendovi fabbricato nuove celle poco lontano dall' [c. 331v] antica chiesa, nella quale ancora in oggi fanno i detti padri eremiti camaldolesi le loro pubbliche funzioni ecclesiastiche e nell'altar maggiore di questa chiesa vi è collocato il Crocefisso, che prima era nella cappella vicino alla porta a mano manca, opera delle più insigni di Francesco Vanni.

[c. 332] *Trattato 35 24 novembre Madonna di San Dalmazio 9*

La Madonna di San Dalmazio, che è di terra cotta col Bambino in braccio, circa l'anno 1630 in 1635 era questa collocata sopra d'un muro d'una porta assai vecchia,¹²⁰ (...) stando questa Madonna sopra quell'arco del vecchio muro quasi cadente per la sua antichità adornavano quell'immagine alcune erbette, frasche e macchia, alcune devote persone nei loro bisogni si raccomandarono a questa SS. Vergine (...).

[c. 332v] L'anno 1722 a dì 12 aprile Domenica in Albis fu questa immagine portata in processione per Siena dalle quattro Compagnie con altre reliquie di S. Carlo Borromei.

[c. 333] *Trattato 35 Abbadia a Quarto 10*

(...)

[c. 333v] *Trattato 35 Bel Riguardo Certosa 3^a 11*

(...)

[c. 334] *Trattato 35 Marciano 12*

(...)

Il padre Ugurgieri dice che da questa villa ebbe i suoi natali Domenico Beccafumi nato da un carbonaio, insigne pittore detto Mecarino¹²¹.

(...)

[c. 334v] *Trattato 35 Fonte di Pescaia 13*

Questa fonte di Pescaia con molte altre fu fatta con molte altre per commodità ed utile del popolo,

¹¹⁹ *Diario Gigli* 19 giugno.

¹²⁰ Relazione di Lorenzo Guidi.

¹²¹ *Pompe sanesi*, parte seconda, titolo 33, n. 50, foglio 359.



come dice Giugurta Tomasi al 1239¹²².

[c. 335] *Trattato 36 Porta e prato di Cammullia primo*

(...) [c. 335v - c. 343]

[c. 343v bianca]

[c. 344 - c. 350v] Entrata a porta Cammullia fatta in Siena dal Ser.^{mo} Duca e Duchessa di Fiorenze e Siena Cosimo p.^{mo} e Leonora sua consorte il dì 28 Ottobre del 1560. (...)

[c. 351 bianca][c. 351v bianca]

[c. 352 - c. 357v] Entrata dell'A. R. di Violante Beatrice fatta in Siena il dì 12 Aprile 1717. (...)

[c. 358] *Trattato 37 24 agosto San Bartolomeo primo*

(...)

[c. 358v] *Trattato 37 29 giugno La Magione San Pietro 2*

(...)

[c. 359] *Trattato 37 30 marzo La Magione e San Donnino, la Madonna iuxta muros 2*

(...)

La Madonna iuxta muros

L'immagine di Maria Santissima, che era in un pezzo di muro del cimitero della Magione, vicino alle mura della città, da cui prende il nome iuxta muros, quivi si fece vedere la prima Vergine in tempo di peste, si veda il Tizio, toma IV, foglio 487, all' 19 luglio nel 1457. L'anno 1523 fu dalla pia devozione dei fedeli segata da quel muro e trasferita in questa chiesa di San Donnino¹²³;

(...)

[c. 359v] *Trattato 37 24 aprile Spedale di San Niccolò in Cammullia 3*

(...)

[c. 360] *Trattato 37 Fonte Giusta e piazza Paperoni 4*

(...)

¹²² Tomasi, parte I, libro [lacuna], foglio 256.

¹²³ *Diario* Gigli 30 marzo.



Fondazione Memofonte onlus
Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

[c. 360v] *Trattato 37 22 gennaio San Vincenzo martire, Cura 5*

(...)

[c. 361] La suddetta immagine della Annunziata era nella facciata esteriore di detta chiesa quasi al pari dell'arco della porta, che riesce alla strada pubblica, come l'angiolo che l'annunzia, eran la loro grandezza, d'un giovane di 12 in 14 anni, ambi due belli, gentili, dico di veduta.

[c. 361v] Essendo curato di questa chiesa don Giuseppe Teodori vedendo, che la suddetta facciata consumata dal tempo già cominciava a scortecciare, nel risarcirla restò scialbata ed estinte le suddette immagini del 1300 circa, al tempo di Lippo Memmi e di maestro Andrea Vanni.

In oggi essendo curato il signor Ferdinando Mannori insigne per rettorica e belle lettere, si è questa chiesa nell'interiore riabbellita tutta, fatto l'altar maggiore con due angioli indorati con questa iscrizione

D. O. M.

PETRI PAULI PIANIGIANI PIETAS

ARAE FRONTEM EXORNAVIT

BINOS ANGELOS

ET CETERA ANAGLIPHA

FIERI CURAVIT, AURO INDUXIT

A.D. MDCCXI

(...)

[c. 362] *Trattato 37 26 dicembre Santo Stefano 6*

La chiesa parrocchiale di Santo Stefano in Cammullia era al mio tempo nel 1664 e 1670 assai semplice ed a palco, come in oggi da ciascun si vede quell'istessa, che allora era il corpo della chiesa, in oggi l'istessa numero è la sagrestia e circa l'anno 1678 fu fabbricata dai fondamenti la moderna chiesa, che ha la porta principale verso la fortezza, essendo curato della medesima chiesa il nobile signor canonico Carlo Sozzini.

(...)

[c. 362v bianca]

[c. 363] *Trattato 37 4 novembre Santa Barbara 7*



(...)

L'altra (chiesa n.d.c.) è posta dentro in fortezza, che serve per le milizie della guarnigione e loro famiglie e questa è chiesa parrocchiale, la quale è tutta in volta e da pochi anni in là vi era un solo altar maggiore, ma da cinque, o sei anni in qua essendo questa stata abbellita dalla diligente arma e pietà del nobil signor Castellano, maestro di campo, signor Cesare Alessandro Doni perugino con qualche aiuto de' soldati, comparisce un gioiello, essendo nell'altar maggiore una statua di S. Barbara con suoi ornamenti di stucco, come un altare a laterali d'un divoto Crocefisso, anco questo ben adorno di stucchi con altri riferimenti ed in oggi 1719 vi è fondata una congregazione di trecento persone molto frequentata e divota.

[c. 363v] *Trattato 37 Prato della Liza 8*

(...)

[c. 364] *Trattato 37 primo settembre Sant'Egidio; ora Cappuccine 9*

(...) [c. 364v] [c. 365]

[c. 365v bianca] [c. 366 bianca] [c. 366v bianca] [c. 367 bianca] [c.367v bianca]

[c. 368 - c. 379] *Origine delle quaranta ore che si fanno in Siena, da cui deriva la processione che si fa oggi la Domenica in Albis.*

(...)

[c. 379v bianca] [c. 380 bianca] [c. 380v bianca] [c. 381 bianca] [c. 381v bianca]

[c. 382 - c. 387] *Indice dei trattati.*

[c. 387v bianca]

[c. 388 - c. 396v] *Indice delle chiese e cose riguardevoli di Siena contenute nei presenti trattati.*

[c. 397 - c. 399] *Breve alfabeto delle cose più notabili appartenenti alla Miracolosa Immagine della Madonna di Provenzano.*

[c. 399v bianca] [c. 400 bianca] [c. 400v bianca] [c. 401 bianca] [c. 401v bianca] [c. 402 bianca] [c. 402v bianca] [c. 403 bianca] [c. 403v bianca] [c. 404 bianca] [c. 404v bianca]